

*Staff*  
*coordinatore*  
*docenti*

Marcella Aprile,  
Fabrizio Avella, Marco Beccali, Michele Buffa, Domenico Costantino, Carmelo Dazzi,  
Giovanni Fatta Del Bosco, A. Jolanda Lima, Eliana Mauro, Grazia Napoli,  
Teotista Panzeca, Ettore Sessa

*tutore di laboratorio*

Nicoletta Carini

*segretario didattico*

Roberta Lo Sardo

*segretario amministrativo*

Rita Geraci

*Allievi*

Guido GINEBRI, Alessandro MARTORANA, Angelo ORIGLIO, Alessandro PERRICONE, Natàlia SANTORO, Roberta TUPONE, Anna A. VALENZA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO



DIPARTIMENTO DI RAPPRESENTAZIONE



REGIONE SICILIANA  
ASSESSORATO ALLA COOPERAZIONE  
ASSESSORATO AI BB.CC.AA.  
SOPRINTENDENZA DEL MARE

*master di 2° livello in*

ARCHITETTURA DEI GIARDINI E PROGETTAZIONE DEL PAESAGGIO

## Dal mare ...

Progetto per la costa di Porticello (PA)



materiali del laboratorio di progettazione

Palermo, a.a. 2005/06

# Sommario

Introduzione, 5

*Il progetto*

dati, 9

la necropoli, 33

Porticello, 37

Sant'Elia, 45

# Introduzione

Marcella Aprile



Capo Zafferano



verso Porticello

**Dal mare ...** è il titolo della proposta, concordata con la Soprintendenza del Mare e l'Assessorato Regionale alla Cooperazione, nell'anno accademico 2005/06. Riguarda la riconfigurazione del rapporto mare/terra della costa di Porticello, in occasione della trasformazione dell'attuale porto. I presupposti della proposta stanno: nel privilegiare il punto di vista "dal mare", piuttosto che "dalla terra"; nel ricordare (cosa che di solito non avviene) come il fondo marino sia il prolungamento del suolo asciutto e non altro da quello e che la linea di costa è affatto provvisoria; e, ancora, nel considerare la superficie del mare come un piano di riferimento e non come un cambio di materia. Questo ha facilitato una più libera valutazione e valorizzazione dei giacimenti archeologici sottomarini e delle aree sommerse a carattere naturalistico, in sintonia con quanto di analogo si trovi sulla terra ferma.

Per definire i caratteri del progetto si sono dovuti individuare, innanzitutto, i confini fisici dell'area da coinvolgere - direttamente o indirettamente - nella trasformazione.

L'orografia, da Palermo a Cefalù, ha una struttura costituita da catene montuose relativamente vicine alla costa e dalla presenza di tre 'montagne' isolate (Monte Pellegrino, Monte Catalfano, Rocca di Cefalù): ciò caratterizza fortemente la vista dal mare e ne rende riconoscibili, con facilità, sia l'insieme che i singoli elementi. L'unità di paesaggio individuata tiene conto di questa struttura e della presenza di due golfi che, proprio in corrispondenza di Monte Pellegrino e della Rocca di Cefalù, hanno la loro conclusione; mentre Monte Catalfano segna l'interruzione tra questi e ne è, in qualche modo, il baricentro.

Questa striscia di terra - schiacciata contro le montagne, solcata da impluvi, percorsa dall'autostrada che intercetta molti insediamenti urbani - ha un intenso e controverso rapporto con il mare: torri di avvistamento, castelli e promontori (abitati sin da epoche antiche) testimoniano di un rapporto antagonistico con il mare e con tutto ciò che da esso provenga.

Da una osservazione più dettagliata, è possibile individuare una seconda unità di paesaggio interna alla prima: l'arco di costa che ha come terminali Capo Zafferano e il promontorio del castello di Soltanto - a ridosso del Monte Catalfano - e che è costituita da un sistema di colline (dove prevalgono le costruzioni) alternate a valli (dove prevale la vegetazione).

Il sistema costituito dai due terminali e dalle colline e dalle valli, con il Monte Catalfano alle spalle, costruisce (se vista dal mare) una figura talmente incisiva e unica da poter essere considerata l'icona rappresentativa del luogo.

Un altro tipo di indagine ha riguardato la individuazione, a varie scale, delle risorse presenti in questo territorio al fini di potere giudicare quali trasformazioni avrebbero potuto favorirne 'la



messa in rete', con un ragionevole incremento di valore.

Come in altre aree limotrofe, la scarsa diffusione di attività produttive significative (sia agricole che manifatturiere) rende inevitabile considerare come prevalentemente significativi i beni culturali e naturalistici, con una specifica attenzione ai beni archeologici. Da Palermo a Cefalù e, in particolare nella zona di Porticello, la loro presenza è piuttosto frequente anche dentro il mare, nei pressi delle secche più o meno vicine alla costa, causa prima dei numerosi naufragi in epoca greca e romana.

Una ulteriore indagine, la terza, ha riguardato il rapporto mare/terra, al fine di descrivere la forma assunta dalla costa in ragione dell'azione marina e di rivelare i caratteri peculiari che il mare qui assume.

Si sono indagati: gli effetti ottici sulla colorazione dell'acqua; i fenomeni carsici; l'andamento di correnti e maree; i fattori meteorologici e climatici; tutto quanto consentisse, in altri termini, di comprendere le ragioni della 'forma' e dei 'colori', al confine tra terra e mare.

Sono state tipizzate le sezioni costiere, a queste associando le tipologie insediative.

Si è ragionato sul modo di orientarsi a partire dai diversi tipi di costa e a varie distanze, sia da terra che da mare.

Si è fatto riferimento a miti e tradizioni, quando abbiano avuto un ruolo rilevante nella trasformazione del territorio.

Si sono studiate le rotte, antiche e attuali, con le attività connesse, anche per comprendere i motivi dei tanti naufragi che, oggi, formano i giacimenti archeologici sottomarini.

Si sono indagati, infine, i sistemi vegetali dell'entroterra, quelli limitrofi alla costa, quelli presenti nei fondali.

Si sono desunte alcune potenzialità originate dalla presenza di aree archeologiche e naturalistiche, di valore, fruibili da terra e da mare; di aree marginali, poco accessibili perché a confine tra terra e mare (risorsa preziosissima, per i paesi di costa, queste aree di confine utili a 'contenere' eventuali 'nemici' o 'sconosciuti'); di aree agricole in abbandono (agrumeti) le quali, essendo dimensionalmente rilevanti, costituiscono un patrimonio da rimettere in uso con nuove modalità.

Tutto questo ha fornito materie e opportunità per costruire un rapporto mare/terra diretto così come è cercato e richiesto, oggi. Ma, la condizione necessaria per il recupero di quelle aree è che siano inserite in reti locali e generali, avendo individuato precise strategie di trasformazione e risolto le questioni di accessibilità.

L'ipotesi, a base del progetto, è quella di costruire un circuito virtuoso tra risorse pregiate e meno pregiate, con un impegno di spesa relativamente contenuto. E il circuito virtuoso deve prima di tutto garantire che sia le une che le altre siano identificate e riconosciute in quanto sistema.

Dunque, la struttura formale da proporre deve riguardare il paesaggio, solo così si può potenziare quella immagine sintetica che tiene insieme valli colline insediamenti e mare e che rivela i caratteri peculiari del luogo. Una «linea di orizzonte» virtuale, alla quota di circa quattro metri sul livello del mare, fornisce l'elemento misuratore del sistema costiero per chi provenga dal mare e delle differenze altimetriche per chi si muova via terra. In altri termini, quella linea - costruita ad hoc - diventa il «luogo dei punti» dai quali e con i quali si identifica Porticello e il suo intorno.

A questa si riferiscono due possibili tracciati che dalle rovine di

Solunto conducono - via terra - a Capo Zafferano (passando per Porticello e Santa Flavia) e - via mare - alla secca della Formica e allo scoglio della Chianca, connessi attraverso porti e scali che permettono il collegamento con mezzi marittimi; tracciati che, per altro, devono garantire l'accessibilità, il riuso delle aree a vario titolo abbandonate, infine, non interferire - anzi collaborare - con la trasformazione del porto.

Sicché, si sono redatti tre progetti-pilota, corrispondenti ad altrettanti percorsi: monte/mare tra acropoli e necropoli di Soluto; dall'Olivella a San Nicolò (un progetto di 'lungomare'); da San Nicolò a S. Elia.

Nel **primo progetto**: si modifica e integra (lavorando, prevalentemente, sulla sezione trasversale) la strada che dall'acropoli di Soluto, sul Monte Catalfano, conduce a una valle prospiciente il mare, dove si trovano un vasto agrumeto in semiabbandono e la necropoli;

- si 'corregge' la sezione trasversale della valle, resa più profonda e acclive attraverso un'accurata 'addizione' di elementi vegetali: nelle parti molto scoscese, viene potenziata la vegetazione con gruppi di alberi di dimensioni maggiori, in altezza, rispetto agli agrumi esistenti (diradati in modo da poter convertire una parte dell'agrumeto in giardino);

- si sfozisce, nel fondovalle, l'agrumeto per consentire la coltivazione con mezzi meccanici e l'introduzione di varietà pregiate per una maggiore redditività dell'impianto, con una produzione di nicchia;

- si recupera un'area abbandonata in riva al mare, utile per la eventuale realizzazione di uno dei sistemi di connessione mare/terra (per esempio, un centro di diving per escursioni ai giacimenti archeologici marini).

Il **secondo progetto** riguarda la costruzione di un vero e proprio lungomare, come occasione per la realizzazione del fronte a mare di Santa Flavia, usando le aree vuote esistenti:

- un filare di alberi, declinato all'interno di vari tipi di sezione, genera continuità tra le aree ed è parte integrante di quell'orizzonte virtuale di cui prima;

- la trasformazione del porto, progetto in itinere presso il comune di Santa Flavia, costruirebbe il secondo sistema di connessione mare/terra.

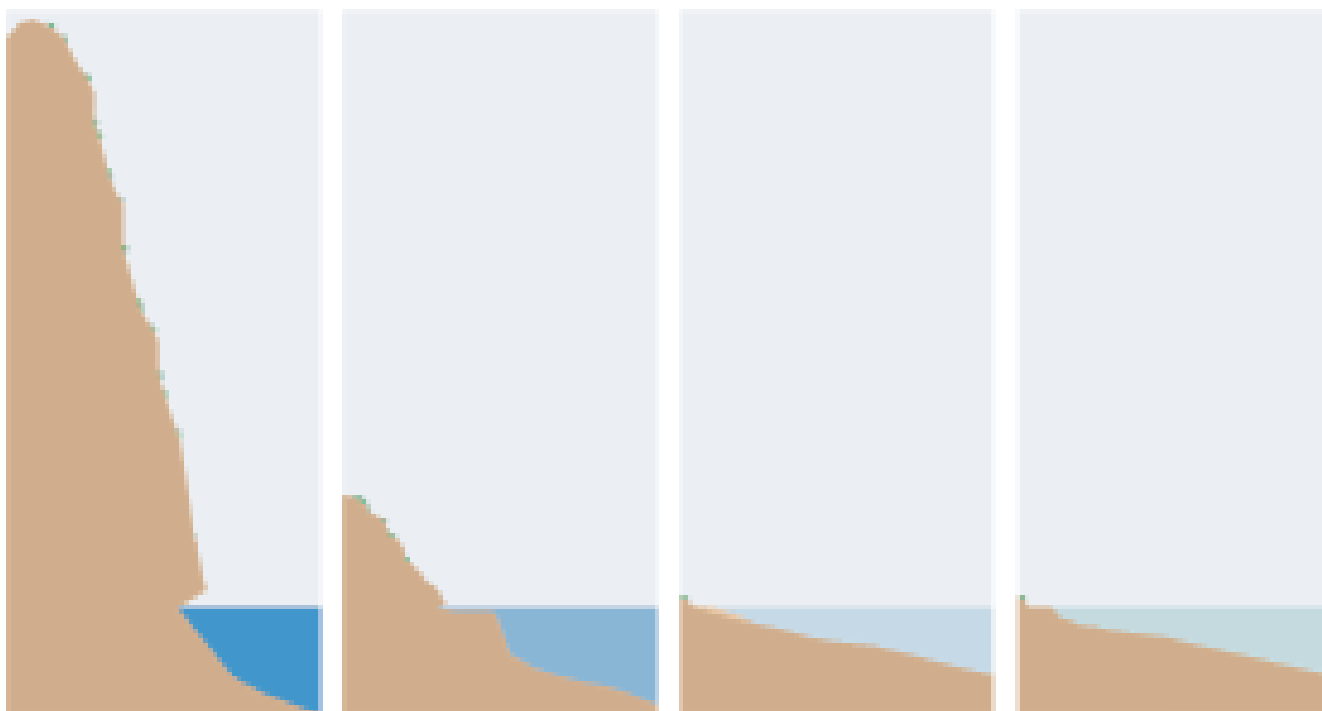
Il **terzo** propone la costruzione di una 'seconda valle' e, insieme, la riorganizzazione di una 'piazza' sul mare, già esistente a Sant'Elia:

- la 'valle' viene realizzata con gli stessi criteri prima esposti, cioè con l'inserimento di alberi e cespugli, di dimensione variabile in altezza e chioma;

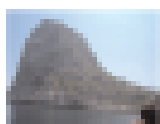
- una strada, che connette un giardino con un promontorio, supporta la linea d'orizzonte;

uno scalo per piccole barche, potenziato, è il terzo elemento di connessione mare/terra.

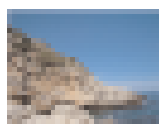
L'intera **proposta** si potrebbe, dunque, così sintetizzare: un sistema di nodi scambiatori mare/terra realizzati alla scala del paesaggio.



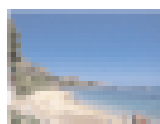
sezioni tipo della costa



*Costa alta rocciosa (falesia)*  
 assenza di piattaforma, la  
 falesia si raccorda con il  
 fondale profondo “falesia  
 immergente”; tonalità  
 dell'acqua scura.



*Costa alta rocciosa*  
 piattaforma su due livelli,  
 uno superiore di alta marea e  
 uno inferiore al di sotto del  
 livello di bassa marea;  
 tonalità dell'acqua scura e  
 piattaforma.



*Costa bassa rocciosa con  
 accumulo di detrito*  
 piattaforma che si immerge  
 dolcemente verso il mare; il  
 raccordo con il piede può  
 trovarsi a livello dell'alta  
 marea; tonalità dell'acqua  
 azzurro chiaro.



*Costa bassa rocciosa*  
 piattaforma su due livelli,  
 uno superiore di alta marea  
 e uno inferiore al di sotto  
 del livello di bassa marea;  
 tonalità dell'acqua tendente  
 al verde.

# Il progetto

Guido Ginebri, Alessandro Martorana, Angelo Origlio,  
Alessandro Perricone, Natàlia Santoro,  
Roberta Tupone, A. Aglaia Valenza

## I dati del progetto DOSSIER COSTE

### MORFOLOGIA DI COSTA

Nell'area considerata, ovvero quella compresa tra Capo Zafferano e Cefalù, la costa può essere suddivisa a grandi linee in due tipologie:

1. *Costa alta rocciosa*;
2. *Costa bassa rocciosa*;

Le due tipologie possono essere ulteriormente diversificate a grande scala considerando per la costa bassa rocciosa la presenza di spiagge strette date dall'accumulo di detrito al piede, mentre per la costa alta rocciosa l'elevata pendenza del versante priva di accumulo di detrito che identifica la tipologia a falesia.

Per quanto riguarda le tendenze evolutive della morfologia di costa le due tipologie analizzate potrebbero essere ricondotte ai due tipi:

1. *Coste impostate su terrazzi marini* (coste basse rocciose), con spiagge poste al piede delle scarpate litoranee, soggette a intensa erosione ove costituite da strati a differente coesione;
2. *Coste alte* non interessate da fenomeni di vero e proprio arretramento, ma comunque soggette a pericolosi eventi di distacco e crolli di blocchi (coste alte rocciose).

La tipologia di costa alta rocciosa si incontra da Capo Mongerbino a Capo Zafferano più o meno fino al lido del Carabiniere, da Sarello a Capo Mongerbino e ancora dall'Hotel Kafara a S. Elia. Nella fascia costiera di Aspra, dal Lido del Carabiniere all'Hotel Kafara, nei pressi di S. Elia, dello scalo di S. Nicolicchio e di nuovo nella zona che va dalle cabine abbandonate all'Olivella, la tipologia caratterizzante è quella di costa bassa rocciosa con presenza di strette spiagge. Queste ultime sono dovute con molta probabilità all'accumulo di detrito dato dall'erosione (moto ondoso) delle parti di costa sporgenti che le precedono. Da Cala dell'Osta all'isolotto (Scarpone) la tipologia di costa sembra riconducibile a quella di costa alta a falesia.

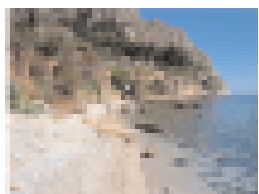
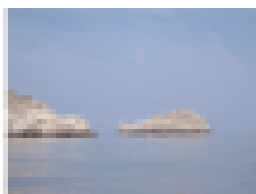
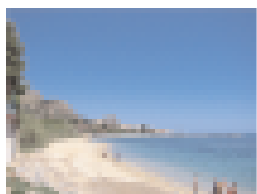
Tutta la fascia costiera considerata si presenta con il tipico aspetto a falcata (direzione del moto ondoso). In due punti in particolare l'erosione sembra essere di maggior intensità determinando la formazione di piani di erosione più profondi. La maggiore erosione può essere dovuta all'azione che il moto ondoso provoca su piani di faglia o su rocce meno resistenti. Ci troviamo in questo caso nei pressi di Cala dell'Osta e di S. Elia. Piani di erosione simili ma meno pronunciati si trovano nel tratto di costa rocciosa sempre nei pressi di Cala dell'Osta.

Considerando le parti sommerse possiamo distinguere:

1. *coste basse rocciose* con accumulo di detrito: morfologia a piattaforma che si immerge dolcemente;
2. *coste basse rocciose - coste alte rocciose*: morfologia a piattaforma su due livelli uno superiore di alta marea e uno inferiore al di sotto del livello di bassa marea. I due tratti sono separati da un gradino alto alcuni metri.



descrizione della costa





periodici movimenti di marea e generalmente suddiviso in sottopiano superiore e sottopiano inferiore. Il primo sottopiano, disposto al di sopra del livello del mare, presenta una copertura vegetale non omogenea, influenzata dalla natura e dalla consistenza del substrato e dalle stagioni; le aghe si distribuiscono su tre diverse cinture orizzontali. Questo piano viene definito il regno delle alghe incrostanti. Gli organismi di questa zona modellano i loro ritmi biologici rispetto alle immersioni ed alle emersioni legate alle fasi delle maree.

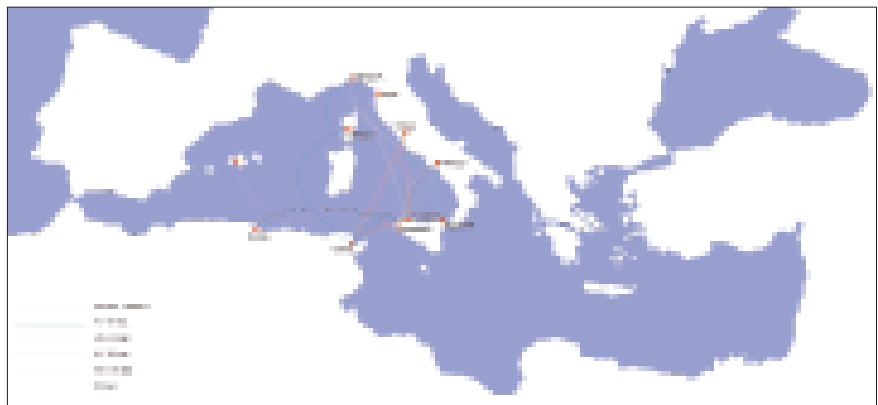
*Piano infralitorale*: piano bionomico il cui limite superiore corrisponde al livello di immersione permanente dei popolamenti presenti ed il cui limite inferiore si estende fino al limite di espansione in profondità delle Angiosperme.

*Piano circalitorale*: si estende al di sotto dei 40 m di profondità e giunge fino a una batimetria di circa 200 m, caratterizzato dall'accumulo di materiali detritici che formano fondali di tipo coralligeno e di tipo fangoso. Si estende dal limite estremo della distribuzione in verticale delle fanerogame marine e delle alghe fotofile (40 m) fino al margine della platea continentale (120-200 m).

#### REPERTI ARCHEOLOGICI SOTTOMARINI:

1) *Secca della Formica* (pressi di Porticello):

veliero dell'Ottocento con cannoni di ferro e numerosi attrezzi metallici (non molto materiale rimasto); carico arabo IX-XI sec: lucerne nordafricane, brocche con filtro, ai piedi del versante nord (a elevata profondità); sommità della secca: sito di un naufragio di una nave che trasportava anfore puniche o di tradizione punica del II sec.a.C.; ceppo arcaico in marmo bianco (continuità della frequentazione greca della zona costiera compresa tra Ustica, Palermo e Solunto); ancora in terracotta con 3 fori a sezione quadrata; notizia dell'esistenza di un relitto saraceno; dolio con tracce di impeciatura;



mappa delle rotte storiche del Mediterraneo

2) *Secca della Chianca* (pressi Porticello): notizia dell'esistenza di frammenti di anfore puniche II sec. a.C.

2) *Fondachello* (pressi Porticello): terraglia smaltata di uso quotidiano; collo di uno spatheion in argilla del V-VI sec. d.C.; puntale di anfora "Africana grande" (reperti intrusi) fine XVIII - inizi XIX sec.; carico di pentole dell'Ottocento provenienti dalle fornaci di Patti o di S. Stefano (presenza dello scafo bruciato e insabbiato);

3) *Capo Zafferano*: ancore in piombo; 2 barrette in piombo (reperti recuperati); due ceppi d'ancora in piombo; cumuli di pietre sul fondale (reperti recuperati a 34 m di profondità); vaso in terracotta XV-XVII sec (reperti recuperati 20-25 m di profondità); piatti a

- vernice nera (reperti recuperati 20 m di profondità);  
 4) *Lido Olivella*: idoletto in terracotta età neolitica (reperti recuperati);  
 5) *Pressi S. Elia*: relitto di età greca III-IV sec. a.C.

## I dati del progetto DOSSIER ATTIVITÀ

### AREE DI INTERESSE CULTURALE - ANTROPOLOGICO

Attività esistenti

*Turistiche: diving, visite a reperti (terra/mare), passeggiate ecologiche, altro.*

A Porticello e a S. Elia sono previste immersioni guidate di diving per visitare reperti marini.

L'Hotel Zagarella, a S. Flavia, organizza escursioni in gommone, di sci nautico e deltaplano a motore.

Le escursioni in gommone hanno una durata di 60 minuti, 90 minuti o per l'intero arco della giornata: quelle di 60 minuti prevedono attività di snorkeling alla riserva "Scoglio della Formica"; quelle di 90 minuti prevedono un itinerario che va da Porticello a S. Elia, Capo Zafferano, Arco Azzurro (Mongerbino) e snorkeling alla riserva dello Scoglio della Formica. Le escursioni comprendenti l'intero arco della giornata si svolgono a Cefalù Mazzaferro e Trabia.

Il Blue Shark Diving, con sede nel golfo di S. Nicolichio vicino al castello di Sòlanto, organizza escursioni alla Secca della Formica.

*Sportive: diving, trekking, climbing, altro.*

La LIPU organizza nelle montagne circostanti escursioni di terra.

Vi sono, inoltre, percorsi sul monte Catalfano di trekking e montanbike che vengono utilizzati a livello privato.

A Porticello è presente una attività di "pescaturismo" che è una nuova e diversa opportunità per rivalutare la pesca e offrire un ulteriore risorsa al pescatore professionista. Secondo l'art. 7 del D.L. 154/2004 per "pescaturismo" si intende: "l'imbarco di persone non facenti parte dell'equipaggio su navi da pesca a scopo turistico-ricreativo". Possono esercitare questa attività gli armatori, singoli o associati costituiti in impresa o in cooperativa, in possesso di imbarcazione per la pesca costiera (locale o ravvicinata) non superiori alle 10 TSL.

L'attività ha avuto inizio nell'estate 2006 per le imbarcazioni autorizzate alla pesca costiera locale, che possono navigare entro le 6 miglia, mentre per quelle imbarcazioni autorizzate alla pesca costiera ravvicinata fino alle 20 miglia, l'attività è partita nell'autunno del 2006.

Attualmente non esiste nessun servizio di informazioni o vendita biglietti nei pressi del porto.

*Promozionali: spettacoli, fiere, mercati, altro.*

Alcuni spettacoli vengono organizzati in occasione di feste importanti dei paesi come quella del santo protettore, con durata di solito di una intera settimana, con rappresentazioni teatrali, giochi pirotecnici e concerti.

Per quanto riguarda Porticello, in occasione della festa della Madonna del Lume (protettrice dei pescatori) e precisamente la prima domenica di ottobre, il quadro in ardesia della Madonna viene prelevato dalla chiesa a lei dedicata, posto dentro una "vara" (teca/bara) e portato in processione via mare sino alla cappella di Capo Zafferano. A terra la processione si snoda lungo la strette vie





sebbene la prima documentazione risalga al 1911; mentre la processione via mare è stata introdotta nel 1984 per rafforzare ancora di più il rapporto tra la Madonna e i pescatori. Altre ricorrenze importanti sono in occasione di S. Giuseppe (19 marzo), il “Triunfu” di S. Antonio il 13 luglio e il 29 giugno per S. Pietro. A Santa Flavia la ricorrenza più importante è il 26 luglio: S. Anna è appunto la Santa protettrice del paese. A Sant’Elia si festeggia Maria SS. Addolorata il 15 settembre.

Il “porto” di Porticello.

È un porto peschereccio e turistico ben attrezzato di III classe, con una flotta terza in graduatoria dopo quelle di Mazara del Vallo e S. Benedetto del Tronto.

Il paese ruota tutto intorno al porto e alla piazza che si vi si affaccia, largo Trizzanò ma chiamata dai pescatori ‘*u scaru*, lo scalo. Con gelaterie e ristoranti, ma anche cantieri nautici, officine e, di notte, il caratteristico mercato del pesce, ‘*u scaru* vive 24 ore al giorno.

Il toponimo “Porticello” risale all’attività della pesca del tonno legata alle tonnare di Sant’Elia e Sòlanto. In origine e solo durante la pesca e la lavorazione del tonno, i pescatori, provenienti da altre località, abitavano in case ‘provvisorie’ scavate nel tufo; intorno al 1500, con l’ingrandimento delle tonnare, si stabilirono definitivamente in questa zona, portandosi dietro le famiglie, là dove si trova l’attuale paese.

Il porto (N 38° 05. 1' - E 13° 32. 6'; lam. 3s; visibilità 5 mn) è ridossato e ben protetto a Maestrale da Monte Catalfano e Capo Zafferano. A chi vi approda è consigliato, nel portolano, di mantenersi a destra a non meno di 25 metri dal molo foraneo; di ormeggiare, con venti di Scirocco e Libeccio, alla banchina Nord a causa della forte risacca che può danneggiare le barche con molto pescaggio.

L’imboccatura è rivolta a Sud ed è larga 70 metri. Il sistema dei moli è molto complesso: un molo foraneo a tre braccia (di cui la più lunga è di 250 ml); uno di sottoflutto con un pennello perpendicolare interno lungo 15 metri; un terzo centrale che divide il porto in due bacini, di levante e di ponente.

Il porto può ospitare natanti con pescaggio fino a 6 metri; le imbarcazioni da diporto possono ormeggiare al molo foraneo e a quello di sottoflutto, il resto è riservato alle imbarcazioni da pesca. I due grandi moli foranei di sopraflutto e sottoflutto racchiudono la struttura portuale divisa nei due bacini, a cui si aggiunge una ulteriore piccola darsena.

#### *Servizi*

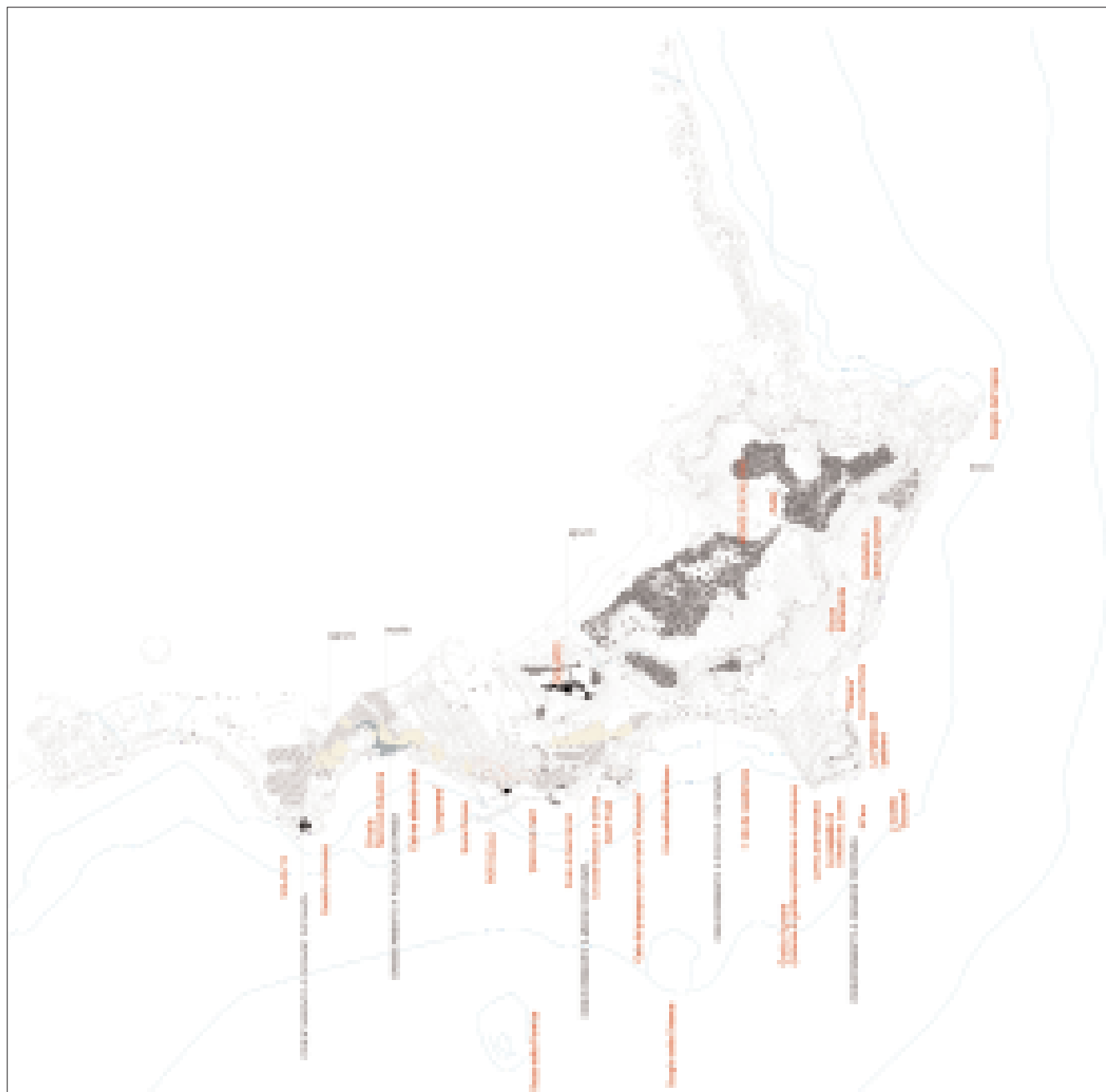
Il porto possiede scali di alaggio, pontili, gru e verricelli per il sollevamento delle imbarcazioni; distribuzione a rete di energia elettrica; depositi di gasolio, autobotti e fontane pubbliche per l’approvvigionamento idrico.

#### *Flotta*

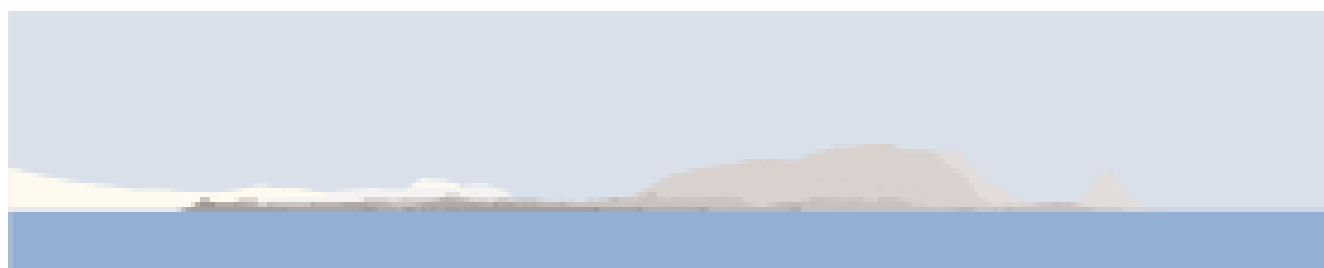
Consta di 322 imbarcazioni da pesca che commercializzano il prodotto ittico direttamente sul molo, sebbene esista un mercato ittico - mai usato - nelle immediate vicinanze del porto.

#### *Attività legate al porto*

Vi sono officine e cantieri nautici con gru di portata fino a 60 tonnellate. Tra questi, il cantiere di Pino Crivello, famoso “mastro d’ascia” che costruisce barche tradizionali in legno, soprattutto del tipo “Gozzo mediterraneo”.



la “rete” dei luoghi costieri significativi



profilo dal mare

necropoli

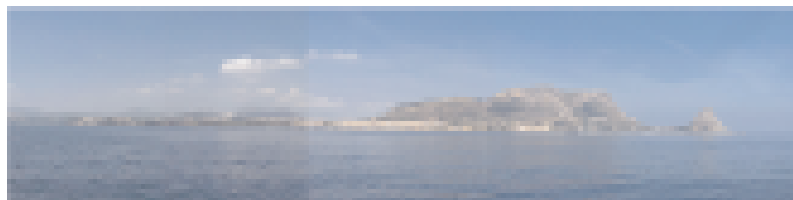


Porticello



Sant’Elia

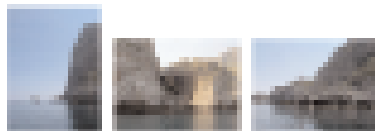




vista dalla secca della Formica



cala dell'Osta, "piscine"



la falesia dei gabbiani



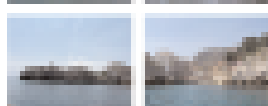
il faro  
la cappella di S.Maria del Lume



grotta Agnone (sistema di grotte  
sopralitoranee e subacquee)



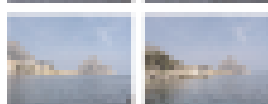
il lido del Carabiniere  
il lido dell'Hotel Kafara



promontorio "Crocicchio"  
cala del presepe



la casa bianca e la collina



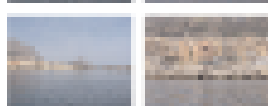
verso Capo Zafferano



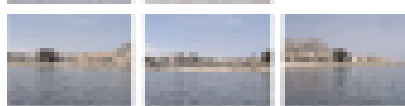
scalo di San Nicolò



la piazza sul mare



scalo Pirriere



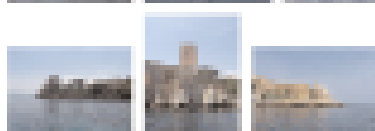
il "lungomare"



cabine abbandonate

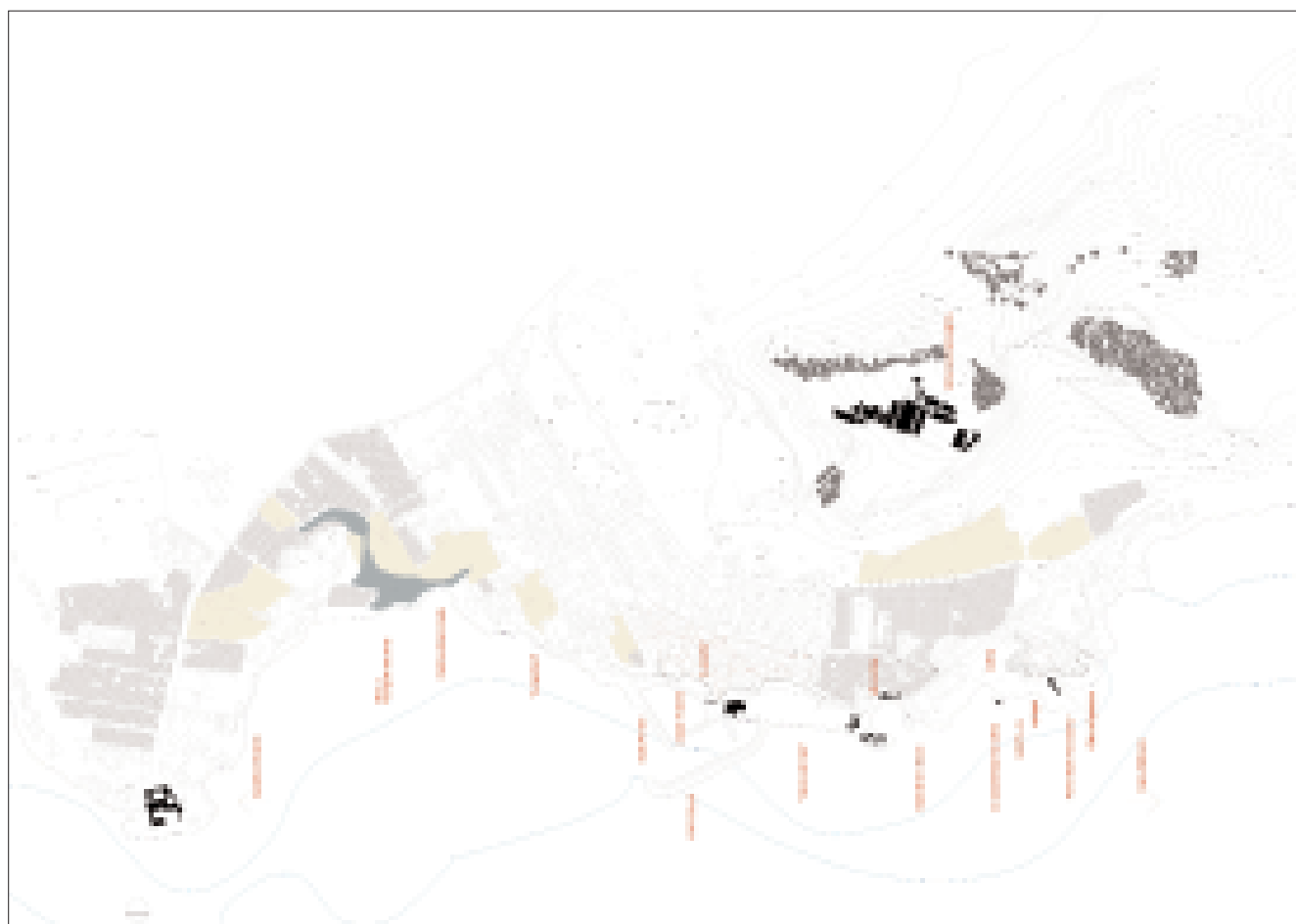


Olivella  
necropoli Soluntina



castello e tonnara

I dati del progetto  
LE RETI DI TERRA

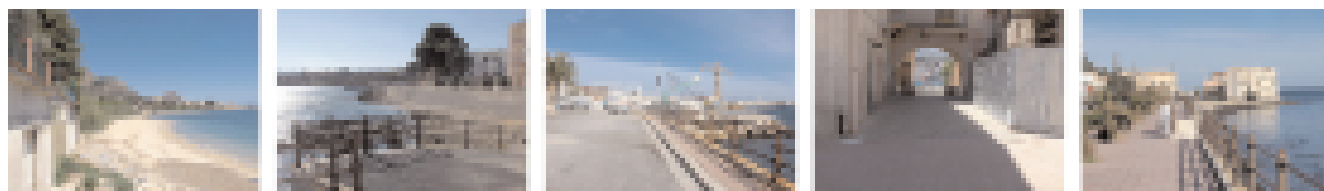


la “rete” dei luoghi di terra significativi

percorso archeologico monte/mare



dall'Olivella a San Nicolò



da San Nicolò a Sant'Elia



## percorso archeologico monte/mare



verso Solunto



l'incrocio verso mare



verso la necropoli



verso Solunto



verso la necropoli



dall'alto della necropoli verso il castello di Solunto



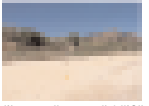
dall'alto della necropoli verso Capo Zafferano



dall'Olivella verso il castello di Solunto

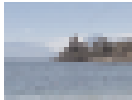


dall'Olivella verso Capo Zafferano



l'ingresso alla necropoli dall'Olivella

## dall'Olivella a San Nicolò



dall'Olivella verso il castello Solunto



dall'Olivella verso Porticello



il 'lungomare' dall'Olivella



il 'lungomare' dal cantiere navale



dal 'lungomare' verso Solunto



dal 'lungomare' verso il cantiere navale



dal 'lungomare' verso piazza Trizzanò



l'arco tra piazza Trizzanò e il piano Stenditore (la 'piazza' sul mare)



il molo dove si tiene il mercato del pesce



la 'piazza' sul mare



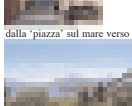
la 'piazza' sul mare



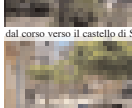
dalla 'piazza' sul mare verso Cefalù



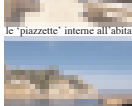
dalla 'piazza' sul mare verso Monte Catalano



dal corso verso il castello di Solunto



le 'piazette' interne all'abitato



lo scalo di San Nicolò da Porticello

## da San Nicolò a Sant'Elia



lo scalo di San Nicolò dalla strada alta



lo scalo di San Nicolò verso Cefalù



strade tra muri



il giardino di villa Lo Bue



la 'casa bianca' dalla strada alta



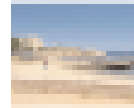
la collina di Sant'Elia



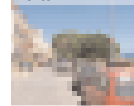
la collina di Sant'Elia



il tratto di costa da Sant'Elia a San Nicolò



la spiaggetta di Sant'Elia



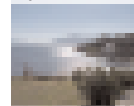
la strada tra promontorio e collina



la cala del presepe



dal promontorio verso la collina



dal promontorio verso Sud



dal promontorio verso la spiaggia



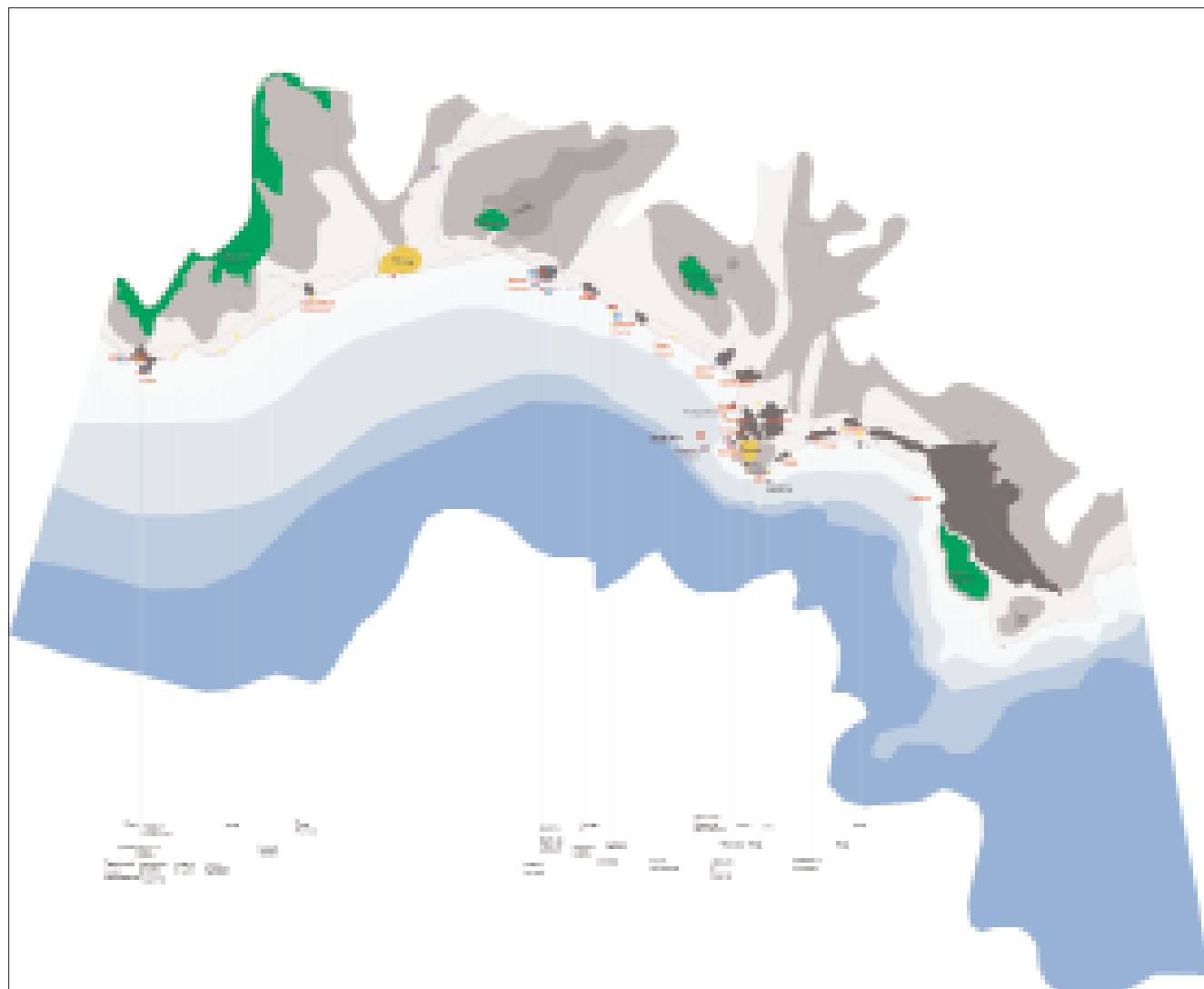
dal promontorio verso la cala del Presepe



la salita al promontorio



dal promontorio verso Capo Zafferano



il sistema costiero da Palermo a Cefalù - mappa dei BB.CC.AA.

Legenda culturale e naturalistica	Porti - Attesi	Legenda Archeologia marina
Tori	Studio marittimo	reperti archeologici rinvenibili
Far/landmark	porto commerciale	zone in versione subacquea
chiesa, conventi	porto turistico	
Torrazze	porto industriale	
Torre	<b>Parti insediati</b>	<b>Visibilità</b>
Castelli	porto commerciale	Autostrada
Racioli e riserve	approdo di fortuna	Strada statale
Sito archeologico		Linea ferroviaria
Rocce		
Isotta		

I dati del progetto  
BB.CC.AA.



Altavilla  
Milicia



Bagheria



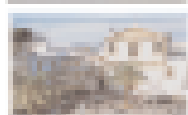
Caccamo



Campofelice  
di Roccella



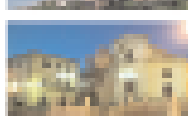
Castelbuono



Casteldaccia



Cefalù



Cerda



Collesano



Gratteri



Isnello



Lascari



Sciara



Santa Flavia  
Porticello



Termini I.  
*Himera*



Trabia  
San Nicola

Scheda progetto					
Comune	Provincia	Regione	Paese	Località	Altitudine
Altavilla Milicia	ME	SR	Altavilla Milicia	Altavilla Milicia	100
Bagheria	ME	SR	Bagheria	Bagheria	100
Caccamo	ME	SR	Caccamo	Caccamo	100
Campofelice di Roccella	ME	SR	Campofelice di Roccella	Campofelice di Roccella	100
Castelbuono	ME	SR	Castelbuono	Castelbuono	100
Casteldaccia	ME	SR	Casteldaccia	Casteldaccia	100
Cefalù	ME	SR	Cefalù	Cefalù	100
Cerda	ME	SR	Cerda	Cerda	100
Collesano	ME	SR	Collesano	Collesano	100
Gratteri	ME	SR	Gratteri	Gratteri	100
Isnello	ME	SR	Isnello	Isnello	100
Lascari	ME	SR	Lascari	Lascari	100
Sciara	ME	SR	Sciara	Sciara	100
Santa Flavia Porticello	ME	SR	Santa Flavia Porticello	Santa Flavia Porticello	100
Termini I. Himera	ME	SR	Termini I. Himera	Termini I. Himera	100
Trabia San Nicola	ME	SR	Trabia San Nicola	Trabia San Nicola	100



**Riserva naturale orientata di Pizzo Cane, Pizzo Trigna, Grotta Mazzamuto**

Si trova su un massiccio montuoso costituito non soltanto da rocce calcaree dovute al sedimentarsi di gusci e scheletri di animali nei fondali dell'antichissimo mare mesozoico, ma anche da pareti silicee, organizzate in lamelle parallele frammiste ad elementi incoerenti (scisti) formatesi per l'accumulo - lentissimo e costante nei secoli - di gusci di microorganismi (diatomee e radiolari) e di spugne silicee nei fondali marini. Non solo, su Pizzo Cane, all'interno dei calcari, esistono intrusioni di rocce vulcaniche che arrivano ad affiorare.

La storia geologica di queste montagne si legge anche in certi spaccati murali in cui affiorano scisti silicei colorati e variegati, in cui il reticolo di fratture racconta gli effetti delle forze tettoniche che incessantemente sottopongono la crosta terrestre a sollevamenti, spostamenti e torsioni.

L'area presenta, poi, i segni dell'erosione dovuta agli agenti atmosferici che hanno portato sia allo sviluppo di formazioni superficiali, tra cui il reticolo di corsi d'acqua stagionali, sia alla formazione di cavità come le tre grotte più significative.

Di queste, la Grotta Brigli riveste un interesse di tipo speleologico, essendo ricca di concrezioni e panneggi calcarei lungo i cunicoli e le sale. La Grotta del Leone ha importanza dal punto di vista ecologico perché al suo interno vive una comunità di Iberi della minore, pianta che cresce nelle grotte abitate dal bestiame.

Dalla lettura di questo territorio emergono diversi tipi di ambienti naturali: quello rupestre, quello vallivo costituito da boschi, quello prativo e di gariga e quello umido, lungo il corso dei torrenti.

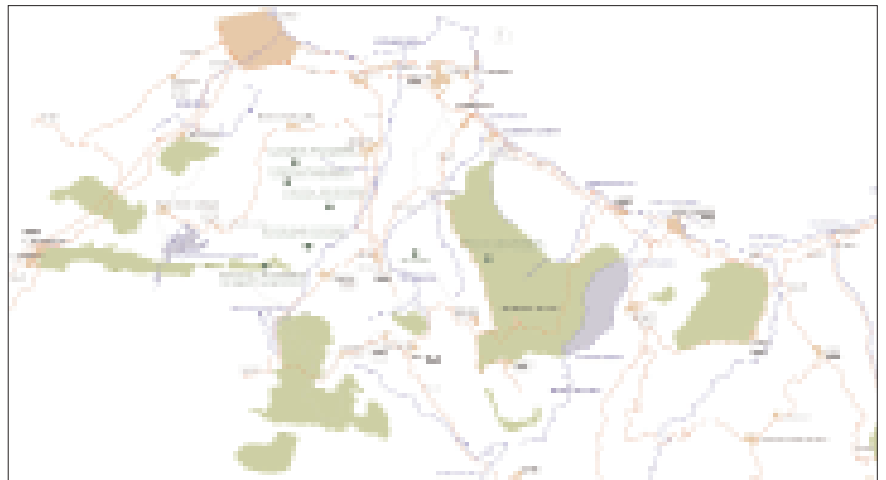
L'ambiente rupestre è, di per sé, aspro e difficile; ospita diverse piante endemiche o rare che si trovano solo in determinate aree della regione o della provincia. Le ripide pareti quasi verticali presentano riflessi rosei o bianchi e sono ricche di anfratti, formati nella nuda roccia, che ospitano arbusti o cespugli rustici capaci di colonizzare e adattarsi a questi ambienti inospitali. Si tratta dei cespugli rotondeggianti dell'euforbia arborea che macchia di smeraldino le pareti in inverno (in estate perde le foglie dopo aver subito variazioni cromatiche che vanno dal verde al rosso fuoco), dell'olivastro e dell'immancabile leccio. Si trovano anche numerose altre specie come il cavolo rupestre o il ciombolino siciliano (dalla corolla lilacina), euforbie come quella del Bivona-Bernardi (più evidenti nei pressi della Grotta Mazzamuto) e la coniza rupestre.

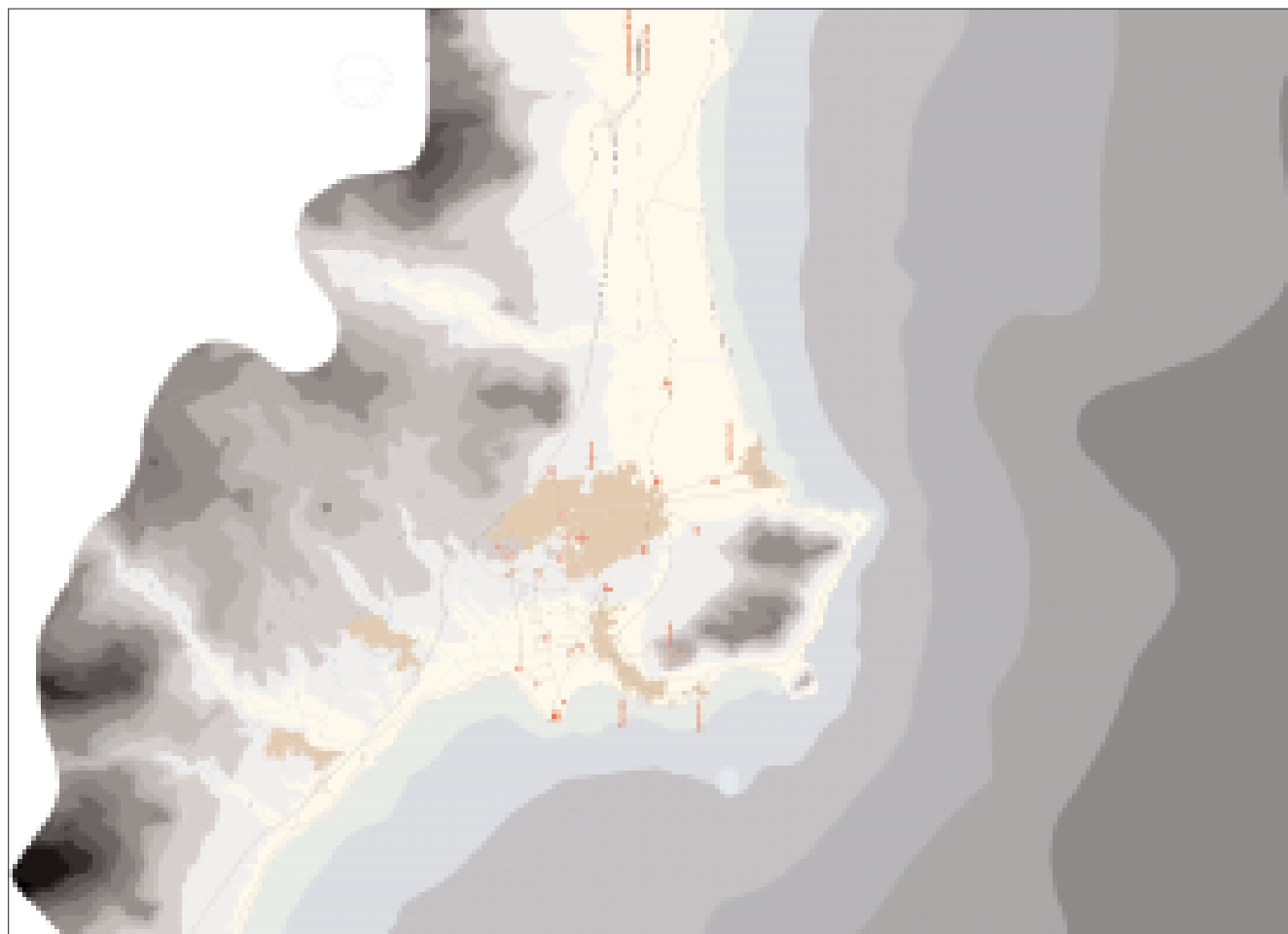
**Riserva naturale orientata Monte San Calogero**

Monte San Calogero geologicamente è una grossa anticlinale che sprofonda in direzione E-SE. Sarebbe più corretto chiamarlo "sistema montuoso del San Calogero", poiché si presenta come un poderoso massiccio costituito da calcari e dolomie originatesi dal Mesozoico in poi, da strati silicei e dal cosiddetto flysch numidico (di natura sedimentaria). La sua morfologia è varia e complessa, a tratti molto accidentata, con valloni profondi in cui si insedia la vegetazione naturale. Visto dall'alto, il monte a Settentrione si affaccia sulla costa tirrenica, mentre a Sud-Ovest presenta due dorsali, una orientale e l'altra occidentale, separate dalla depressione del piano di Santa Maria. Il monte di aspetto accidentato è caratterizzato da numerosi rilievi. Nel corso dei secoli è stato interessato da forze tettoniche che ne hanno modificato profondamente la forma.

Il contrasto fra le parti sommitali, molto scoscese e brulle, e quelle a valle, con morfologia collinare, è molto forte. A Ovest l'erosione fluviale delle rocce calcaree ha comportato la formazione di imponenti gole, canali e forre, come per esempio i valloni Pernice e Tre Pietre, dagli alvei profondamente incassati lungo una discontinuità tettonica. Queste erosioni torrentizie hanno messo a nudo stratificazioni rocciose di epoche diverse, consentendo ai geologi di risalire alle origini del monte. Lo studio del carsismo sotterraneo ha messo in evidenza sulle pendici del monte un profondo ipogeo, che ancora non è stato studiato a causa della sua inaccessibilità.

Una nota molto particolare è quella dell'emergenza di Poggio Balate: qui, dalle fenditure delle rocce, risalgono fluidi idrotermali ricchi di fluorite e baritina, che cristallizzano formando concrezioni minerali visibili e di grande interesse.





morfologia del territorio

La carta della vegetazione contiene varie classi di vegetazione; comprende una vasta area che, partendo da Porticello, si estende fino a Capo Zafferano, Capo Mongerbino, Ficarazzi, Cozzo Briganti, Monte Lanzirotti, Fiume Milicia, Piano Brigidana e Altavilla.

Le classi inserite nella legenda sono le seguenti: zone a vegetazione agricola suddivisa in arboreto, arboreto degradato, vigneto e seminativo; zone a vegetazione spontanea suddivisa in incolto e, macchia e vegetazione spontanea; altre zone costituite da piante ornamentali, aree boscate e aree degradate.

La classe **arboreto** è la più estesa dal punto di vista della superficie; e si è voluto precisare, visto la notevole eterogeneità, lo stato di conservazione, in quanto sono presenti arboreti in ottime condizioni, curati e con uniforme copertura e altri, quasi abbandonati, con scarsa copertura e scarso vigore delle piante.

Questo produce effetti diversi sia per quanto riguarda la forma del territorio, che per quanto riguarda le possibilità di sviluppo futuro.

La classe che rappresenta le **aree degradate**, invece, identifica porzioni di territorio come cave, discariche e aree residuali.

Un'altra classe molto rappresentata è quella che identifica l'**incolto**, presente soprattutto nei costoni con forte pendio e nelle aree con scarsissima presenza di suolo.

La classe meno estesa è quella appartenente al **vigneto**, in generale poco diffuso in queste aree della Sicilia.

La classe che rappresenta la **copertura vegetale** a carattere **ornamentale** ha carattere puntiforme in quanto, quasi esclusivamente, riservata ai giardini delle ville settecentesche.

L'analisi della vegetazione è stata eseguita con *Google earth* e *Google maps*, mentre per supporto cartaceo sono state utilizzate carte regionali 1:10.000.

**Arboreto** - sono state identificate piante appartenenti al genere:

- *Citrus* in cui si ritrovano tra i più comuni agrumi come l'Arancio, il Limone, il Mandarino;
- *Olea europea*, anche nella forma selvatica.

**Seminativo** - sono state riscontrate modeste aree in cui è presente il frumento appartenente al genere *Triticum*.

**Vigneto** - la specie presente è *Vitis vinifera*, L., che si presenta come un arbusto rampicante legnoso.

**Macchia e prateria** sono state identificate specie come:

- *Ceratonia siliqua*, L. (Carrubo);
- *Chamaerops humilis*, L. (Palma nana);
- *Ampelodesmus mauritanicus*, Poir T. Durand & Schino (Ampelodesma);
- *Quercus ilex*, L. (Leccio);
- *Pistacia lentiscus*, L. (Lentisco).

Queste piante sono tipiche della vegetazione mediterranea; a esse è, spesso, associato un ambiente arido, caratterizzato da estati calde aride e con piogge concentrate tra settembre e gennaio.

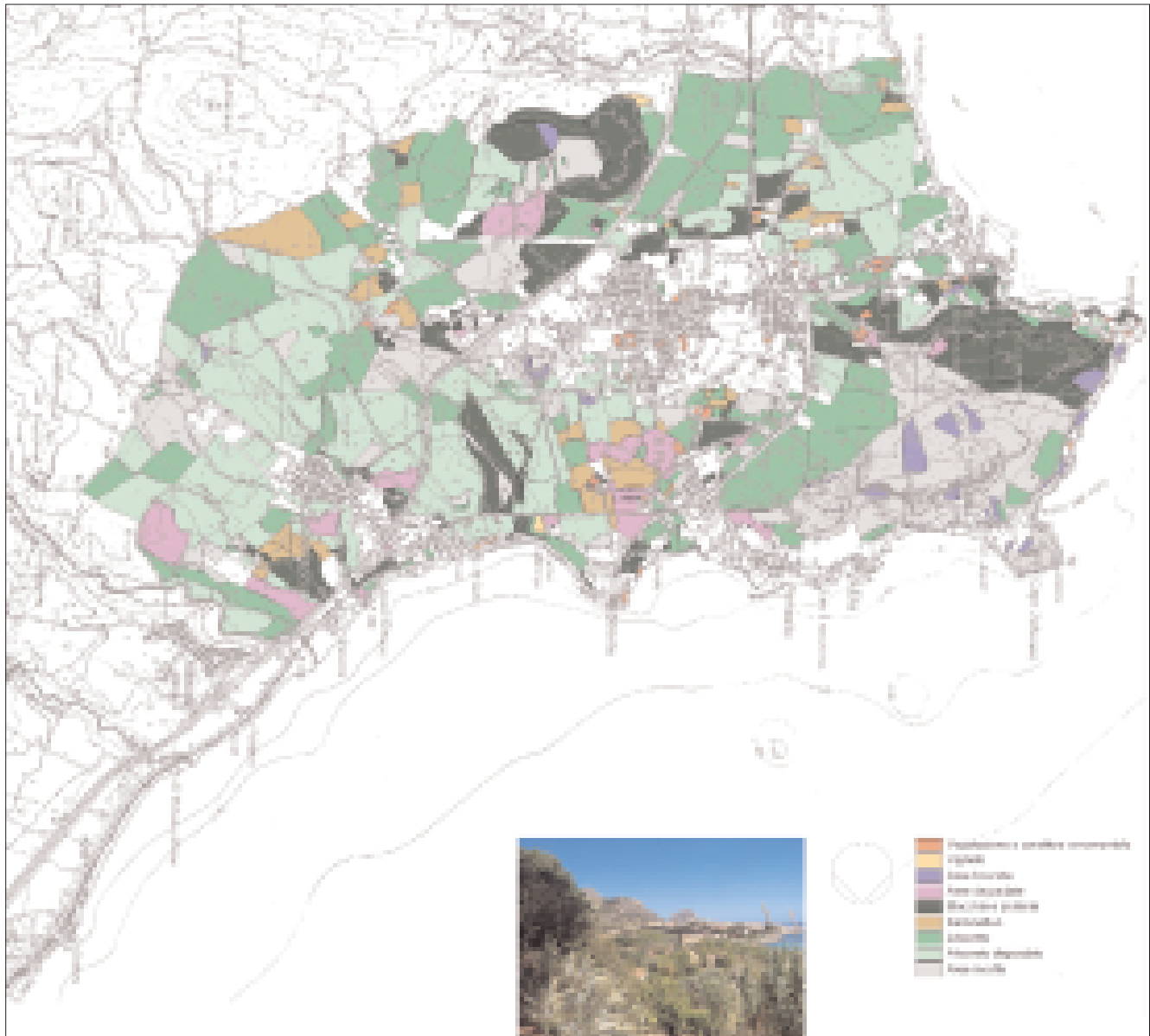
**Aree boscate** - troviamo principalmente:

- *Pinus halepensis*, Miller (Pino d'Aleppo), specie molto diffusa nei terreni caldi e secchi della costa e delle colline dell'entroterra; si presenta come un piccolo albero, molto resistente, spesso contorto e negli esemplari più vecchi con tronco fessurato;
- *Quercus ilex*, L. (Leccio), in un piccolo boschetto nei pressi del Cozzo Briganti; è tra le quercie sempreverdi europee più ampiamente distribuita e indicatrice di un clima tipicamente mediterraneo (ma spesso è piantato anche più a nord), sia per ornamento sia per riparo; se lasciata crescere indisturbata può

formare boschi bassi e densi; spesso la si trova sotto forma di cespuglio; il legno che si ottiene da queste piante è molto duro e compatto.

- *Quercus calliprinos* (Quercia spinosa), presente in un piccolo boschetto nei pressi di Capo Mongerbino; è di particolare interesse in quanto è endemica della zona; spesso la si ritrova sotto forma di bassi cespugli impenetrabili su vasti tratti dei pendii più caldi e aridi delle colline; se non viene disturbata, può crescere sino alle dimensioni di un piccolo albero; le foglie sono piccole, rigide, di colore verde scuro con spine molto pungeti sui margini.

Più in dettaglio, sono state classificate le specie presenti con



particolare riferimento a quelle presenti lungo la linea di costa, per le quali si fa riferimento allo studio sulle tipologie costiere.

#### **Vegetazione lungo la linea di costa.**

Il litorale roccioso si presenta composto da insenature frastagliate, scogli, grotte e anfratti, tutte formazioni che incrementano la variabilità del fondale cui, di norma, si associa un alto valore di diversità biologica.

#### **Piano adlitorale.**

Alleanza *Oleo-Ceratonion*, *Oleo Lentiscetum* e *Ceratonietum*.

Nelle aree più esposte ai venti: capperi, euforie e raramente il

leccio (*Quercus ilex*); associazione tra *Chritmum maritimum* e varie specie del genere *Limonium*.

**Piano sopralitorale.**

Licheni e alghe azzurre (fascia di colore grigio nerastra)

**Piano mesolitorale.**

Trattoir a vermeti (solo dove la qualità del mare è elevata) dovuta al mollusco *Vermetus* i cui gusci cementandosi tra loro assumono l'aspetto a "marciapiede" o "trattoir". Dove l'impatto delle onde si fa più violento la sponda è caratterizzata dalla presenza di *Lithophyllum tortuosum*, alga rossa con spesso scheletro calcareo. Comune lungo le coste rocciose è la cintura a *Lithophyllum lichenoides*, le cui dimensioni variano al variare dell'esposizione al moto ondoso e ai venti: in aree esposte si presenta stretta e poco sviluppata, mentre in zone poco battute può anche raggiungere i due metri di larghezza e lo spessore di un metro. Questa biocostruzione è colonizzata da altre alghe e da diversi invertebrati come spugne e bivalvi in grado di modificare la struttura con le loro attività erosive.

**Piano infralitorale.**

Dominanza delle alghe fotofile, soprattutto del genere *Cystoseira* con le seguenti specie: *Cystoseira amentacea* var. *striata*, *C. crinita* e *C. spinosa*.

In ambienti interessati da inquinamento organico dominano le specie opportuniste *Ulva rigida*, *Enteromorpha linza*, *Pterocladia capillacea*, *Colpomenia sinuosa*, *Corallina officinalis*, *Dictyopteris polypodioides* e *Gigartina acicularis*. In questo piano si trovano anche specie legate ad ambienti sciafili come *Peyssonnetia*.

**Piano circalitorale.**





















Diverse specie del genere *Cystoseira* che caratterizzano le associazioni *Cystoseiretum zosteroideis*, *Cystoseiretum spinosae*, *Cystoseiretum usneoides* e *Cystoseiretum dubiae*.

È caratterizzato dalla presenza delle alghe rosse calcaree indispensabili per la formazione della biocenosi "coralligeno" cioè *Lithophyllo-halimedaetum tunae*, *Rodriguezellietum strafforelii*, *Phymatholitho - Lithothamnietum corallioidis*.



ID	Geographical Information				Administrative Information				Economic Information				Status
	Province	City	County	Village	Province	City	County	Village	Province	City	County	Village	
1	Guangdong	Guangzhou	Yuexiu	Yuexiu	Guangdong	Guangzhou	Yuexiu	Yuexiu	Guangdong	Guangzhou	Yuexiu	Yuexiu	Active
2	Guangdong	Guangzhou	Yuexiu	Yuexiu	Guangdong	Guangzhou	Yuexiu	Yuexiu	Guangdong	Guangzhou	Yuexiu	Yuexiu	Active
3	Guangdong	Guangzhou	Yuexiu	Yuexiu	Guangdong	Guangzhou	Yuexiu	Yuexiu	Guangdong	Guangzhou	Yuexiu	Yuexiu	Active
4	Guangdong	Guangzhou	Yuexiu	Yuexiu	Guangdong	Guangzhou	Yuexiu	Yuexiu	Guangdong	Guangzhou	Yuexiu	Yuexiu	Active
5	Guangdong	Guangzhou	Yuexiu	Yuexiu	Guangdong	Guangzhou	Yuexiu	Yuexiu	Guangdong	Guangzhou	Yuexiu	Yuexiu	Active
6	Guangdong	Guangzhou	Yuexiu	Yuexiu	Guangdong	Guangzhou	Yuexiu	Yuexiu	Guangdong	Guangzhou	Yuexiu	Yuexiu	Active
7	Guangdong	Guangzhou	Yuexiu	Yuexiu	Guangdong	Guangzhou	Yuexiu	Yuexiu	Guangdong	Guangzhou	Yuexiu	Yuexiu	Active
8	Guangdong	Guangzhou	Yuexiu	Yuexiu	Guangdong	Guangzhou	Yuexiu	Yuexiu	Guangdong	Guangzhou	Yuexiu	Yuexiu	Active
9	Guangdong	Guangzhou	Yuexiu	Yuexiu	Guangdong	Guangzhou	Yuexiu	Yuexiu	Guangdong	Guangzhou	Yuexiu	Yuexiu	Active
10	Guangdong	Guangzhou	Yuexiu	Yuexiu	Guangdong	Guangzhou	Yuexiu	Yuexiu	Guangdong	Guangzhou	Yuexiu	Yuexiu	Active



Scheda di rilevamento floristico													Fotografia
Località	Provincia	Comune	Quadrante	Altitudine (m)	Esposizione	Tipologia di suolo	Vegetazione	Stato di conservazione	Stato di fatto	Stato di diritto	Stato di gestione	Stato di tutela	
1	BA	Andria	N	100	S	Argilla	Macchia mediterranea	Stato di conservazione	Stato di fatto	Stato di diritto	Stato di gestione	Stato di tutela	
2	BA	Andria	N	100	S	Argilla	Macchia mediterranea	Stato di conservazione	Stato di fatto	Stato di diritto	Stato di gestione	Stato di tutela	
3	BA	Andria	N	100	S	Argilla	Macchia mediterranea	Stato di conservazione	Stato di fatto	Stato di diritto	Stato di gestione	Stato di tutela	
4	BA	Andria	N	100	S	Argilla	Macchia mediterranea	Stato di conservazione	Stato di fatto	Stato di diritto	Stato di gestione	Stato di tutela	
5	BA	Andria	N	100	S	Argilla	Macchia mediterranea	Stato di conservazione	Stato di fatto	Stato di diritto	Stato di gestione	Stato di tutela	
6	BA	Andria	N	100	S	Argilla	Macchia mediterranea	Stato di conservazione	Stato di fatto	Stato di diritto	Stato di gestione	Stato di tutela	
7	BA	Andria	N	100	S	Argilla	Macchia mediterranea	Stato di conservazione	Stato di fatto	Stato di diritto	Stato di gestione	Stato di tutela	
8	BA	Andria	N	100	S	Argilla	Macchia mediterranea	Stato di conservazione	Stato di fatto	Stato di diritto	Stato di gestione	Stato di tutela	
9	BA	Andria	N	100	S	Argilla	Macchia mediterranea	Stato di conservazione	Stato di fatto	Stato di diritto	Stato di gestione	Stato di tutela	
10	BA	Andria	N	100	S	Argilla	Macchia mediterranea	Stato di conservazione	Stato di fatto	Stato di diritto	Stato di gestione	Stato di tutela	
11	BA	Andria	N	100	S	Argilla	Macchia mediterranea	Stato di conservazione	Stato di fatto	Stato di diritto	Stato di gestione	Stato di tutela	
12	BA	Andria	N	100	S	Argilla	Macchia mediterranea	Stato di conservazione	Stato di fatto	Stato di diritto	Stato di gestione	Stato di tutela	
13	BA	Andria	N	100	S	Argilla	Macchia mediterranea	Stato di conservazione	Stato di fatto	Stato di diritto	Stato di gestione	Stato di tutela	
14	BA	Andria	N	100	S	Argilla	Macchia mediterranea	Stato di conservazione	Stato di fatto	Stato di diritto	Stato di gestione	Stato di tutela	
15	BA	Andria	N	100	S	Argilla	Macchia mediterranea	Stato di conservazione	Stato di fatto	Stato di diritto	Stato di gestione	Stato di tutela	
16	BA	Andria	N	100	S	Argilla	Macchia mediterranea	Stato di conservazione	Stato di fatto	Stato di diritto	Stato di gestione	Stato di tutela	
17	BA	Andria	N	100	S	Argilla	Macchia mediterranea	Stato di conservazione	Stato di fatto	Stato di diritto	Stato di gestione	Stato di tutela	
18	BA	Andria	N	100	S	Argilla	Macchia mediterranea	Stato di conservazione	Stato di fatto	Stato di diritto	Stato di gestione	Stato di tutela	
19	BA	Andria	N	100	S	Argilla	Macchia mediterranea	Stato di conservazione	Stato di fatto	Stato di diritto	Stato di gestione	Stato di tutela	
20	BA	Andria	N	100	S	Argilla	Macchia mediterranea	Stato di conservazione	Stato di fatto	Stato di diritto	Stato di gestione	Stato di tutela	

scheda della flora relativa alle aree limitrofe la costa (piano adittoriale) - stato di fatto



*Ceratonia siliqua*



*Fraxinus ornus*



*Quercus calliprinos*



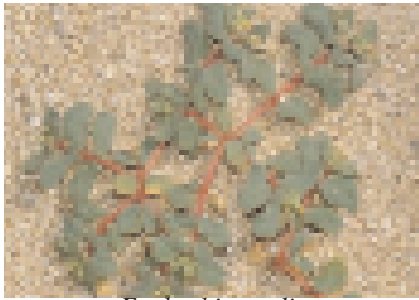
*Cakile maritima*



*Capparis spinosa*



*Orchis commutata*



*Euphorbia peplis*



*Pistacia lentiscus*



*Rhamnus alaternus*

esempi di vegetazione del Monte Catalfano



## IL PROGETTO NECROPOLI FENICIO-PUNICA



il parco archeologico di Solunto, vista dall'aereo del promontorio su cui sorge la città

Campagne di scavo effettuate tra gli anni '50 e '90 hanno consentito, oltre che il rinvenimento e l'estrazione di reperti di valore, la localizzazione sia della città arcaica di Solunto che della necropoli fenicio-punica; quest'ultima, ubicata in una valle formata da due colli che si trovano a 50 mt. circa dal mare, ha una stretta relazione con la morfologia della linea di costa. È sembrato naturale, quindi, inserirla tra gli 'elementi' utili al progetto (sebbene la campagna di scavo non si sia ancora esaurita) con il ruolo di raccordo tra il sito archeologico di Solunto e i reperti archeologici sottomarini, censiti dalla Soprintendenza del mare proprio nello specchio di mare di fronte al paese.

La proposta riguarda, soprattutto, i sistemi di raccordo tra le parti. La strada che porta a Solunto è stata modificata nella sezione trasversale; in sommità sono stati realizzati dei punti panoramici; è stato inserito un filare di oleandri nel tratto pedemontano (lato mare); mentre in quello cittadino i filari di *oleandri* si alternano a *lagerstromia*.

Il sito della Necropoli è stato dotato di servizi (parcheggi auto/bus, caffetteria, punti informativi) a uso dei visitatori sia delle tombe fenice che dei reperti sottomarini.

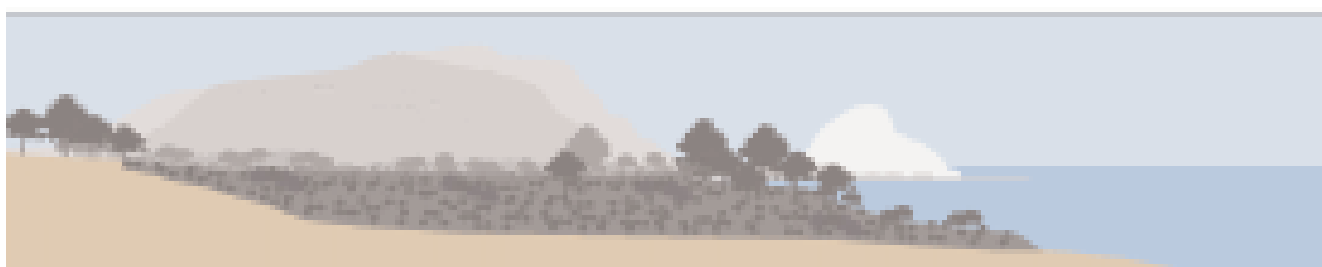
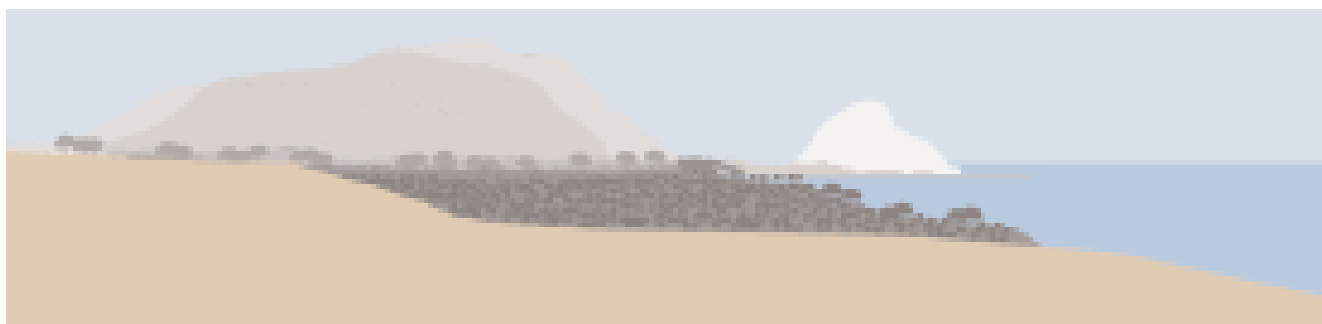
Il punto diving/noleggio gommoni è stato posizionato nella spiaggia che si trova proprio ai piedi della necropoli.

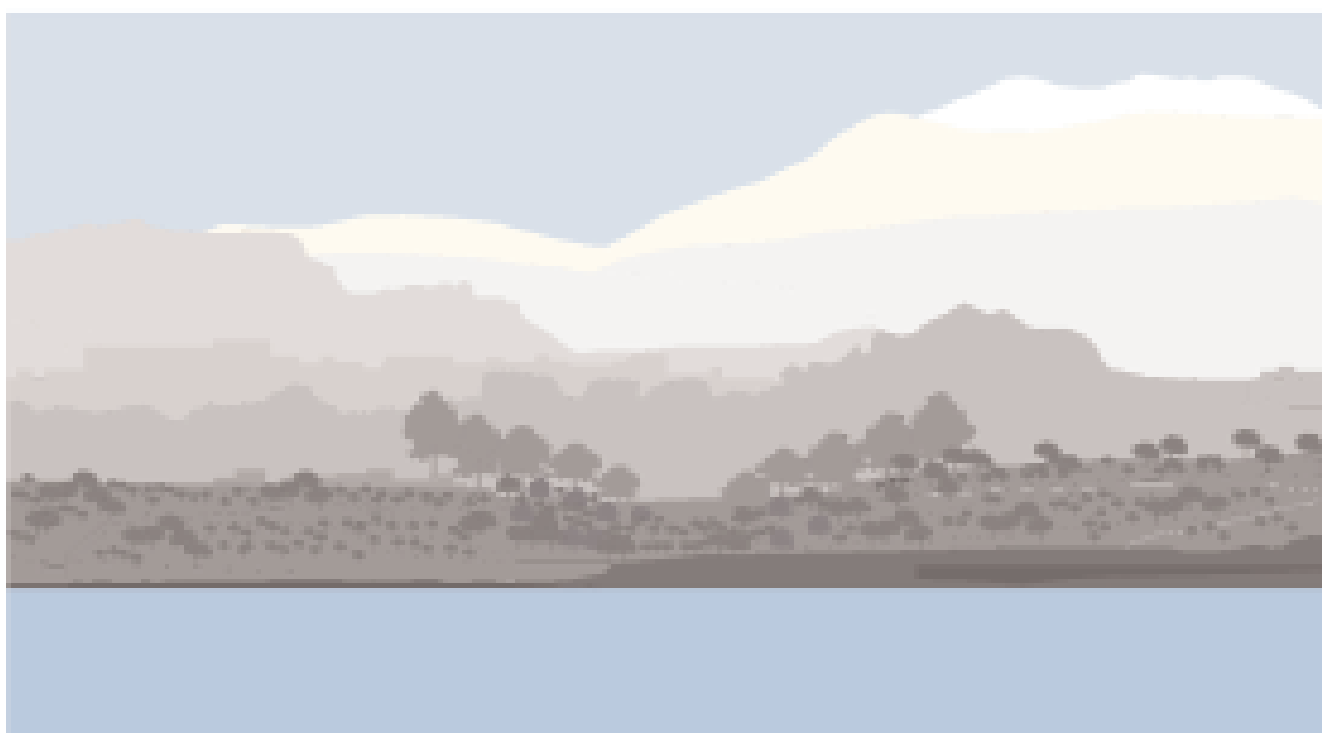
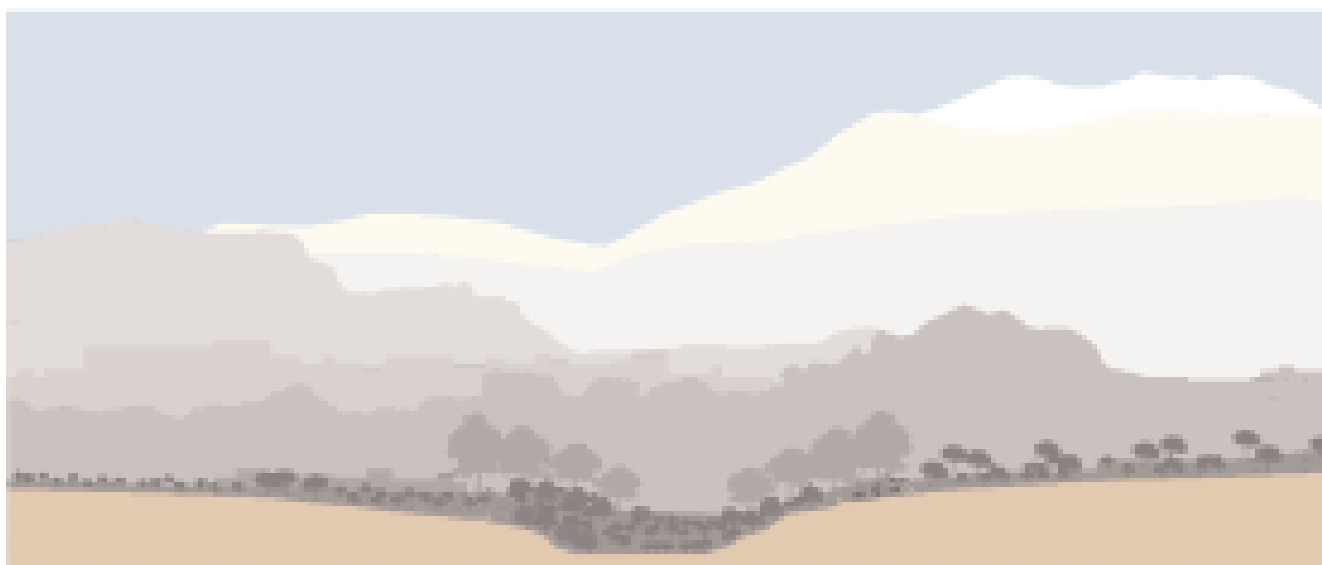
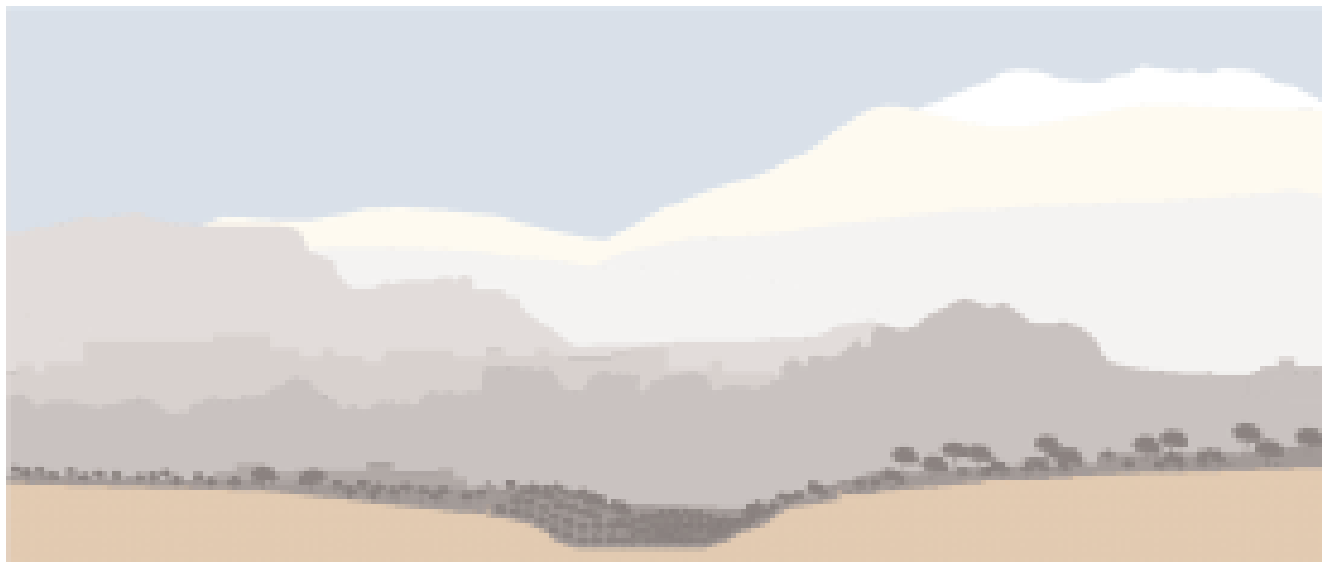
L'intervento più consistente riguarda la 'modificazione' della linea di costa' al fine di accentuare la 'valletta' entro cui è concentrata la gran parte della necropoli, seguendo il tema generale dell'intera proposta (esaltare la morfologia della costa che, dal mare appare come una alternanza di vallette e colline). L'obiettivo si è perseguito senza alterare il suolo, ma 'costruendo' il nuovo profilo attraverso l'uso sapiente della vegetazione: Alberi alti quali acacie, carrubbi, pini d'aleppo, eucalipti, assolvono il compito di 'innalzare' i bordi della valle (con alcuni varchi per consentire l'accesso alle tombe); l'agrumeto esistente, opportunamente sfoltito e bonificato, costituisce il 'fondo' della valletta.

Un nuovo percorso pedonale, con arbusti di rosmarino e lavanda, si sviluppa seguendo la traccia di un vecchio muro di contenimento; mette in relazione le varie parti del 'parco' e apre punti di vista controllati verso il mare e verso la tonnara di Solunto.

*pag. prec.*  
planimetria di progetto

sezione longitudinale della 'valletta':  
confronto stato di fatto e progetto

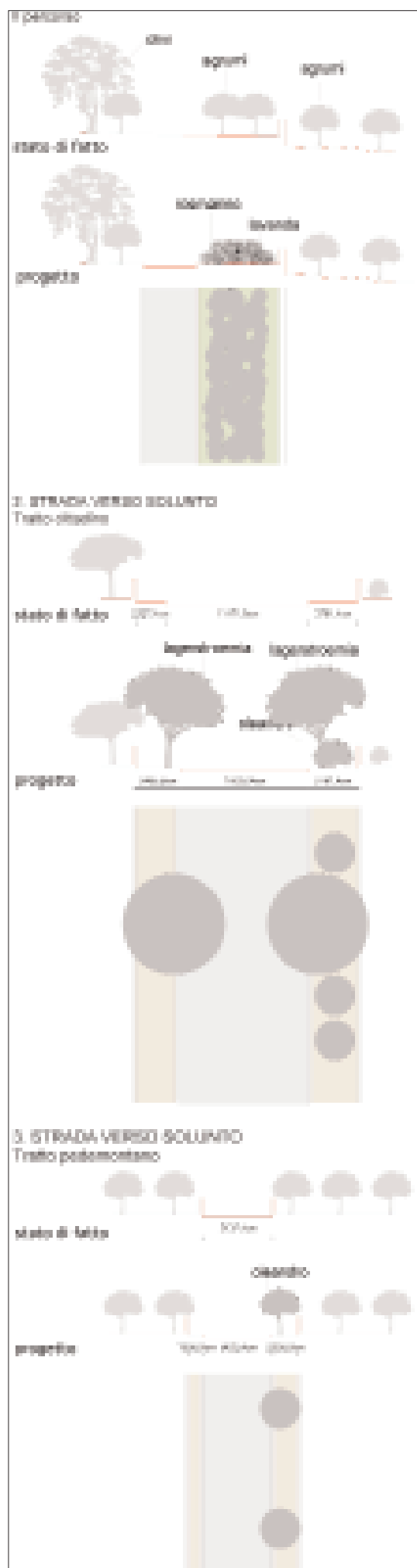


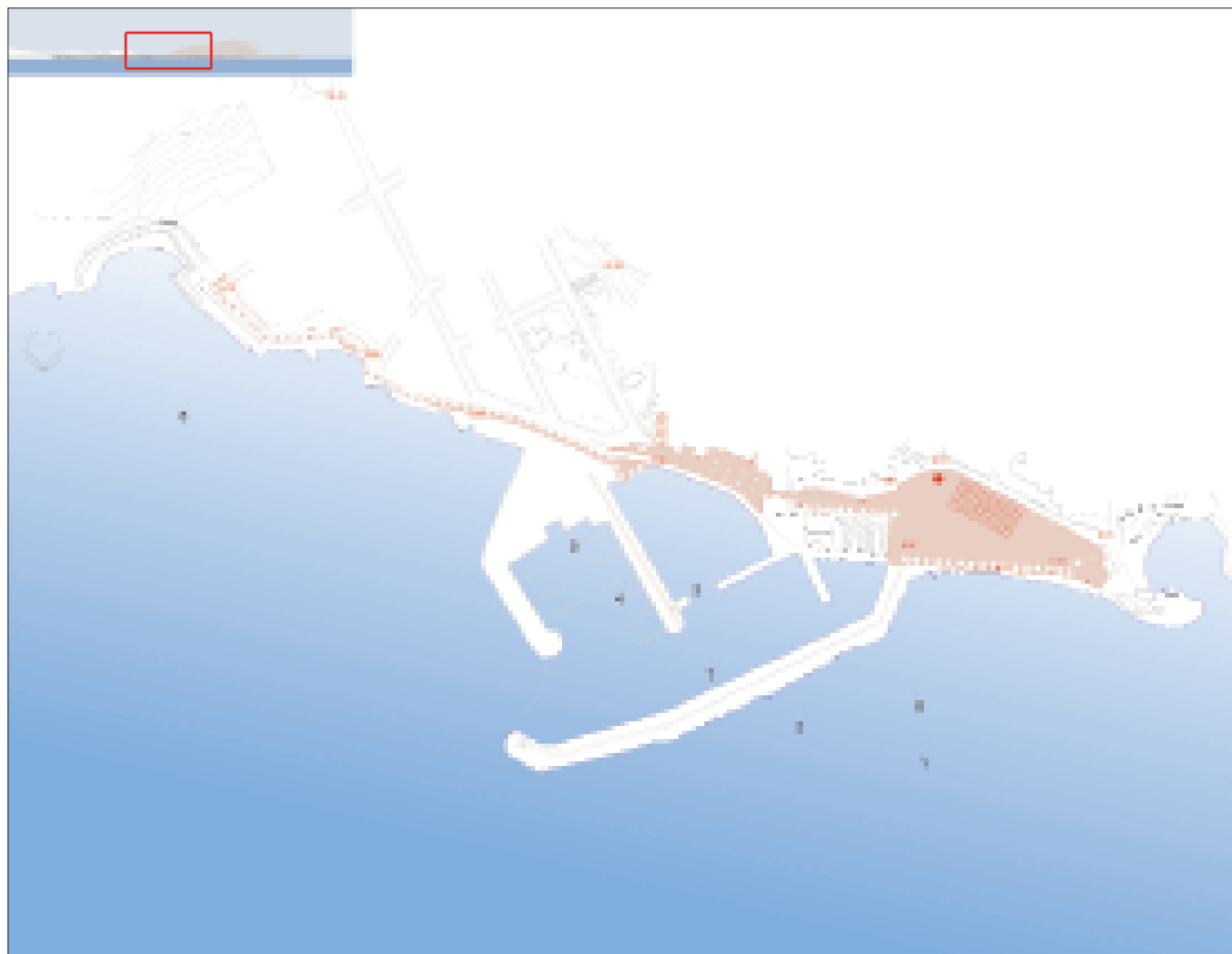


sezione trasversale della 'valletta' della necropoli, stato di fatto e progetto a confronto  
 profilo dal mare della 'valletta' della necropoli, progetto

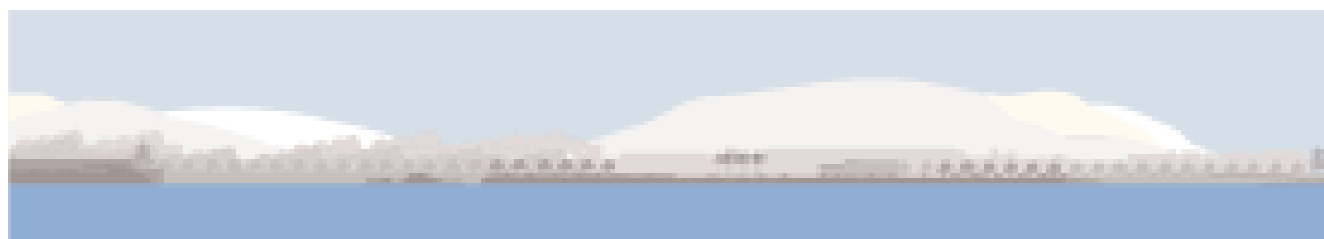


la 'valletta' della necropoli vista dal mare  
 modificazione della sezione/tipo del percorso verso la necropoli e  
 dalla necropoli verso il parco archeologico di Solunto





Porticello, planimetria di progetto  
profilo dal mare



IL PROGETTO  
PORTICELLO

Si è partiti dal profilo della linea di costa per raggiungere l'obiettivo di collegare elementi importanti tra loro disconnessi: Porticello possiede elementi forti ma disgregati e un "potenziale lungomare" che intercetta ampie aree vuote residuali.

Si è costruita una sezione tipo di progetto, con variazioni in ragione delle caratteristiche dei vari tratti di costa percorso, al fine di dare "continuità" al fronte a mare.

La passeggiata si sviluppa lungo tutta la costa con l'alternanza di spazi aperti e visuali chiuse, che individuano punti di vista sempre diversi.

Attraverso le sezioni prospettiche si sono controllate le variazioni del paesaggio: partendo da Piano Stenditore e guardando verso Sud la catena montuosa di Casteldaccia (punto a grande distanza) chiude il quadro prospettico; proseguendo attraverso un arco verso Piazza Trizzanò, il paesaggio comincia a cambiare: si cominciano a vedere i punti a media distanza come Solanto e il suo promontorio; alla fine della passeggiata, che si conclude all'altezza delle 'cabine', compaiono gli elementi vicini o piccola distanza come la Necropoli punica.

Facendo il cammino a ritroso, verso Nord, il paesaggio cambia notevolmente: sullo sfondo, ma a media distanza, si trovano il Monte Catalfano e Capo Zafferano, "punti cospicui" anche per chi provenga dal mare, e le rovine di Solunto.



Porticello dal mare.



sequenza dalle 'cabine'  
a Piano Stenditore.



1



2

3



4

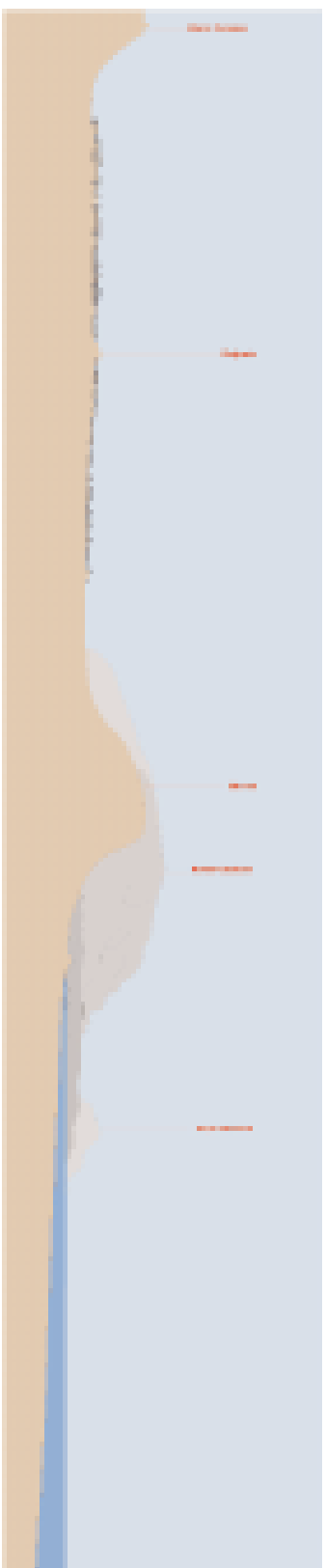
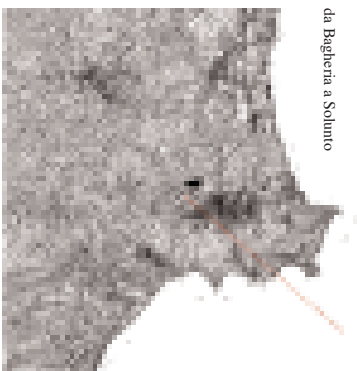


5

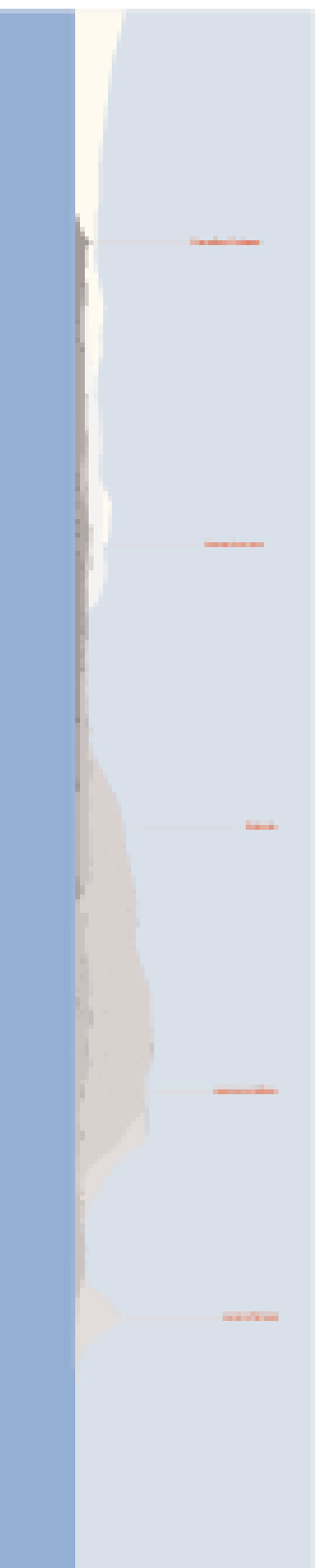
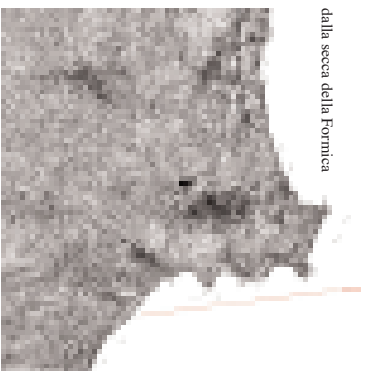




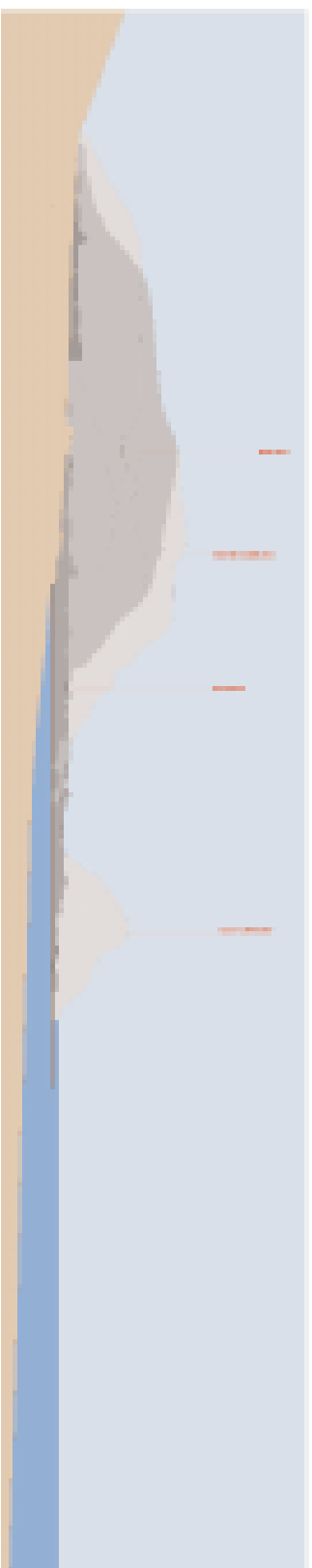
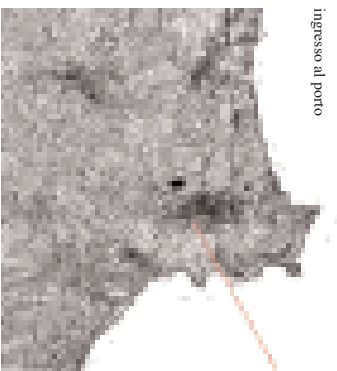
da Bagheria a Sotunto



dalla secca della Formica



ingresso al porto



rapporti tra gli elementi a grande scala - viste mare/terra.

a grande distanza

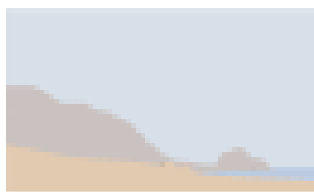


verso Palermo.



verso Cefalù.

a piccola distanza



verso capo Zafferano.

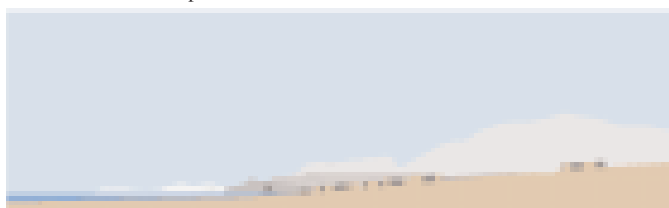


verso Solanto.

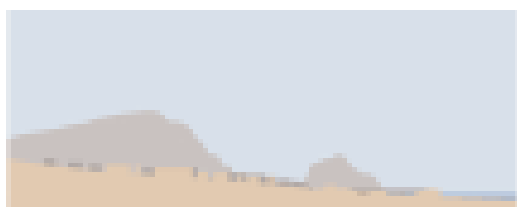
a media distanza



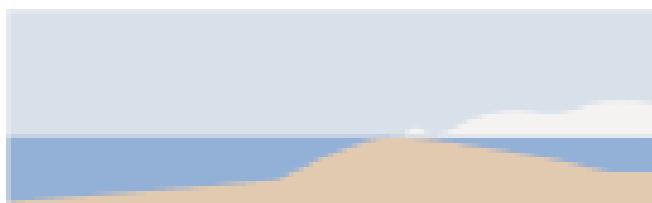
da Sant'Elia verso capo Zafferano.



da Porticello verso Solanto.



da Sant'Elia verso Solanto.



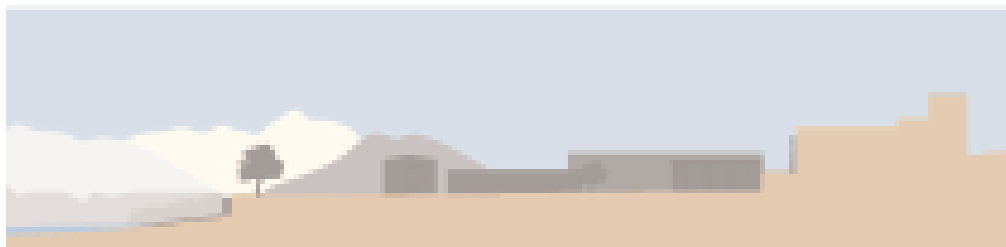
da Porticello verso capo Zafferano.



sistemi di orientamento



sezione 1-1



sezione 2-2



sezione 3-3

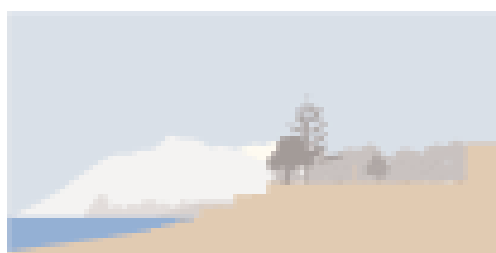




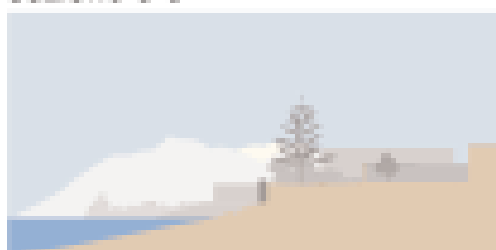
sezione 4-4

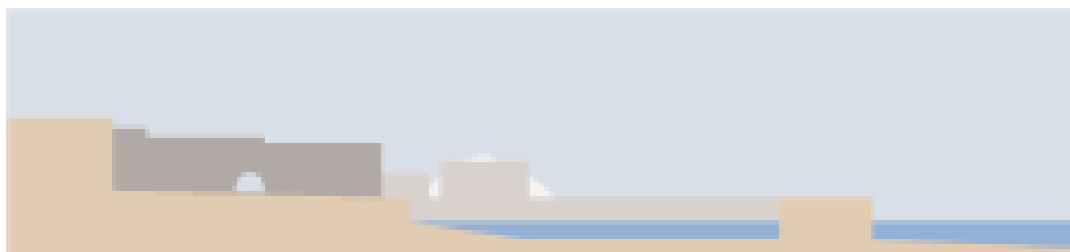


sezione 5-5

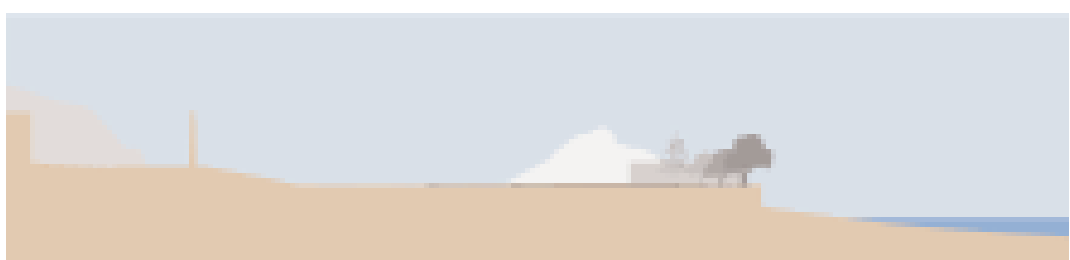
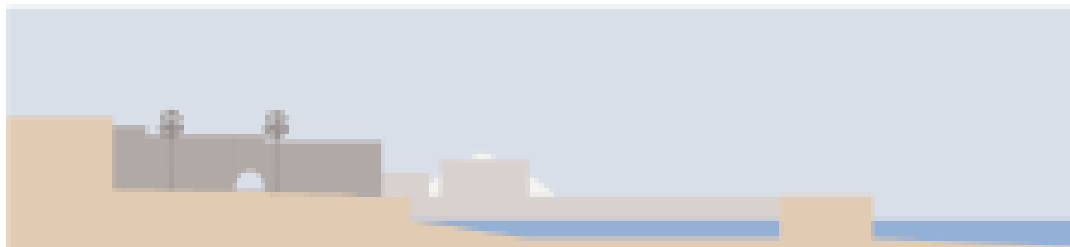


sezione 6-6

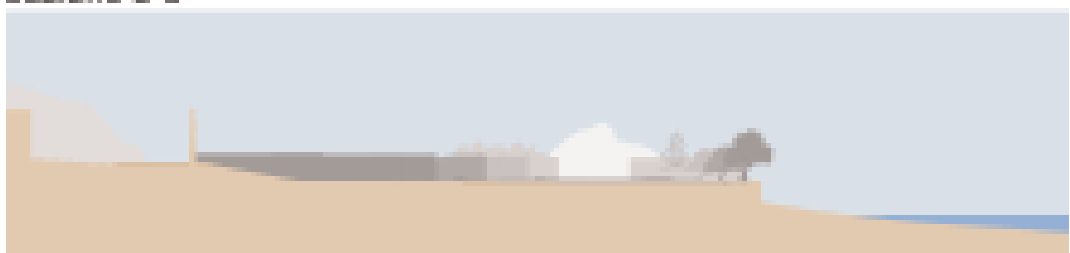


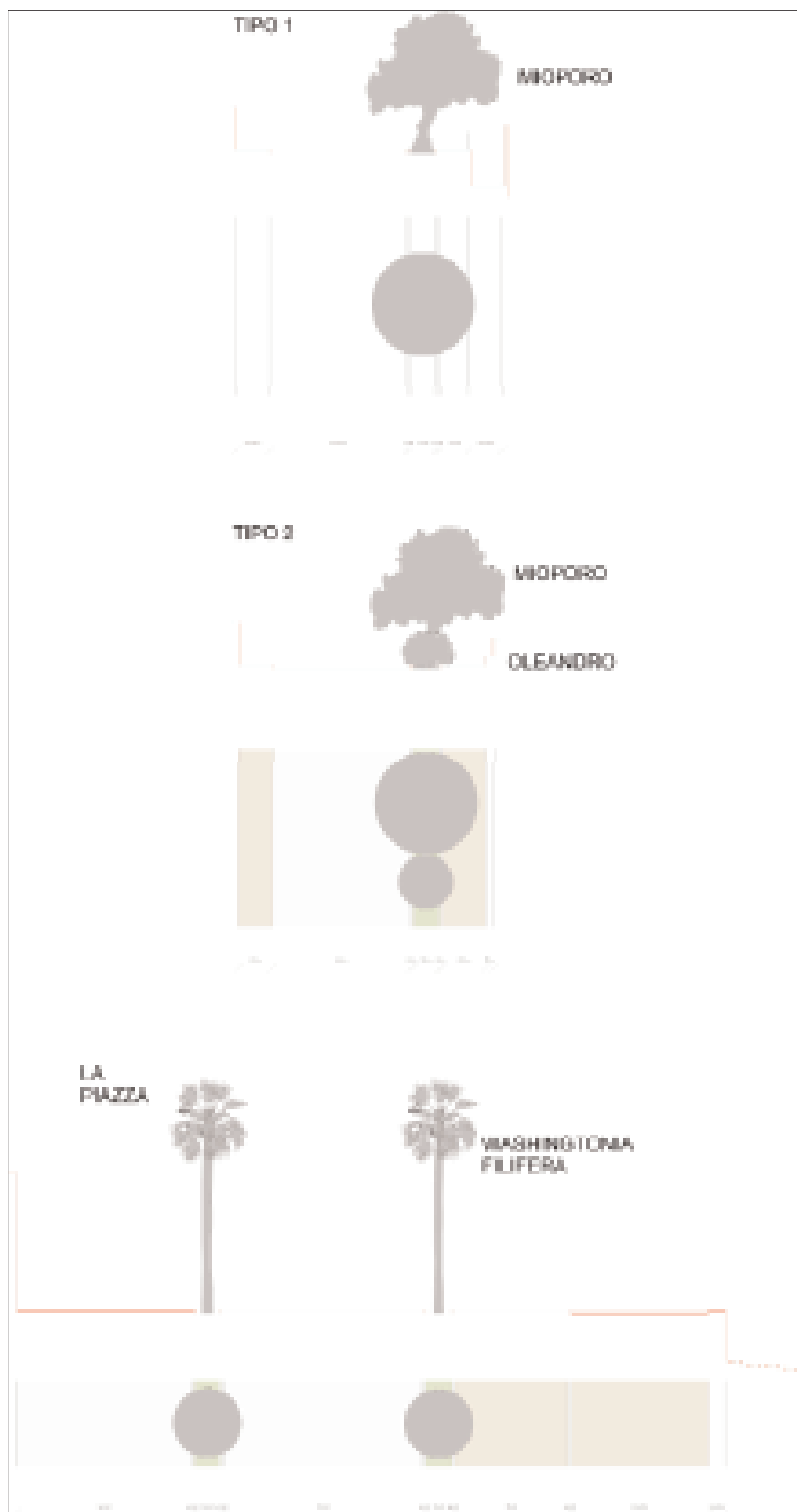


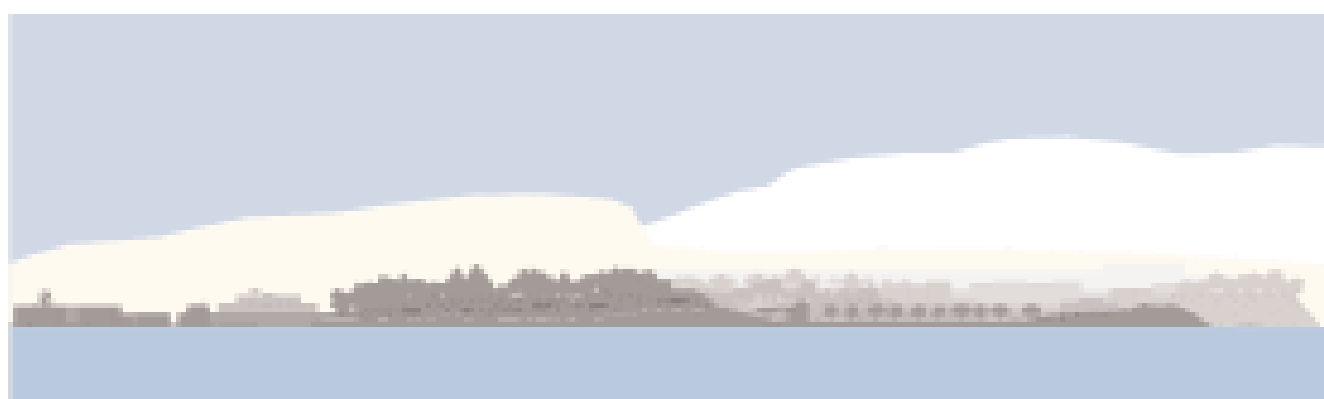
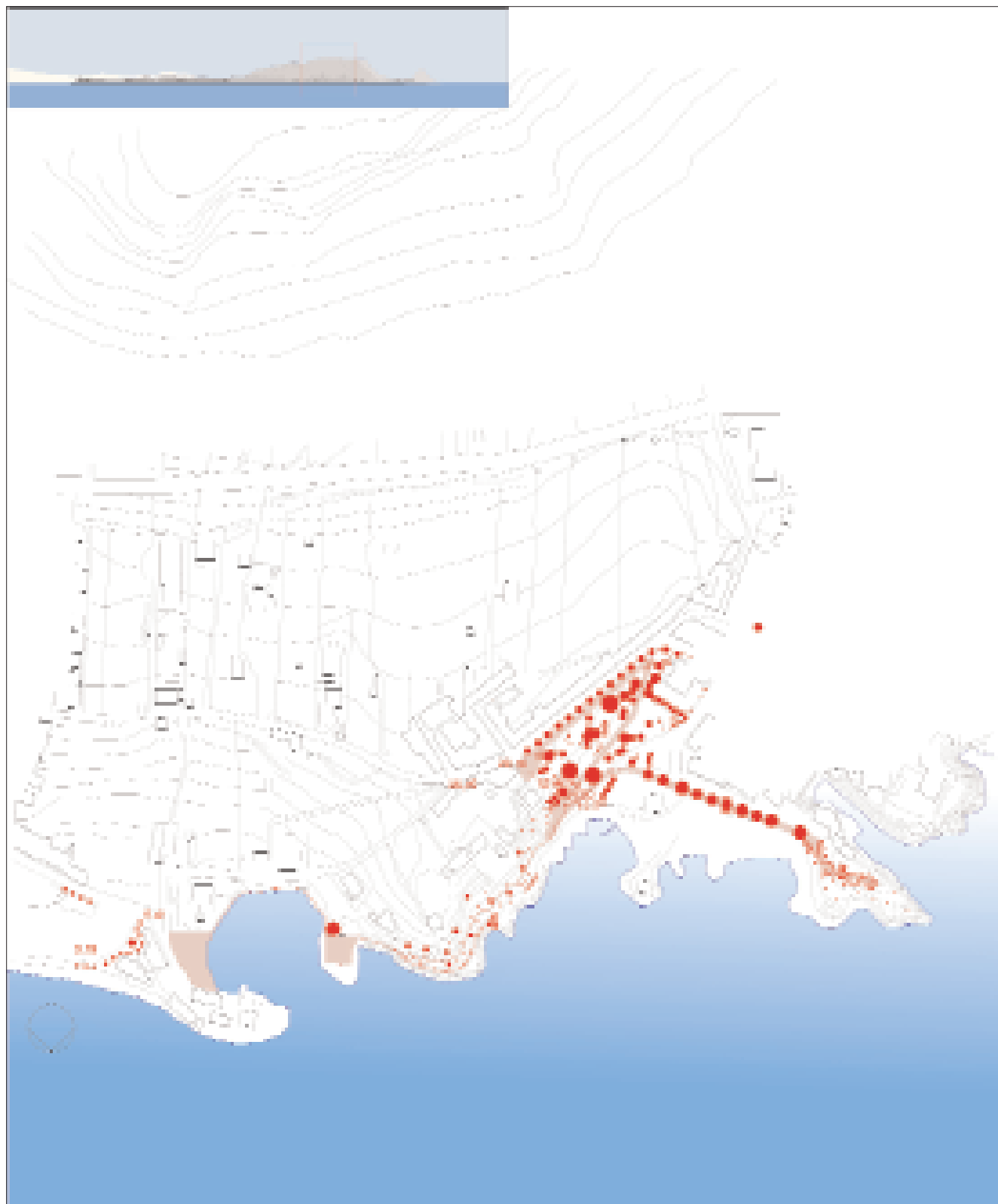
**sezione 7-7**



**sezione 8-8**







La costa che va da San Nicolicchio a Sant'Elia è il secondo sistema vallivo e vegetale dell'area considerata. Caratterizzato dalla successione di tre calette separate da promontori con presenza di vegetazione, instaura col mare un tipo di rapporto caratteristico della costa bassa rocciosa senza e con accumulo di detrito. I promontori di San Nicolicchio e Sant'Elia (costa bassa rocciosa) scendono ripidamente sul mare, senza alcun elemento mediatore; davanti villa Lo Bue, un muro di sostegno svolge la stessa funzione della roccia. Tra i promontori, la costa bassa rocciosa con accumulo di detrito interpone una sottile lingua di sabbia tra il mare e l'edificato che si affaccia sulla costa con il retro delle case. Queste ultime (nella maggior parte dei casi si impostano su un basamento con gradini che consente di risolvere la pendenza) nella parte bassa del borgo sono disposte a formare corti irregolari, piccole piazze in cui la pendenza del suolo viene ridisegnata con piccole terrazze e gradinate, anche se in maniera meno evidente che a Porticello, .

Al borgo si accede dalla via Sant'Elia e dalle strade che si dipartono da essa. Tra queste, quella che scende in ripida pendenza riveste particolare importanza perché conduce direttamente sulla costa e ha inizio all'ingresso del paese dal lato di San Nicolicchio; all'inizio della strada, inoltre, la visuale si apre sulla punta di capo Zafferano. La parte più antica del borgo, infatti, si imposta al di qua della via Sant'Elia che sin da Porticello segna il bordo della cava; a Sant'Elia il dislivello è di circa cinque metri. La conca sulla quale esso si affaccia ha due linee di pendenza: una che scende verso il mare e una che sale in direzione del promontorio della torre di Sant'Elia. L'edificazione a monte della via Sant'Elia è recente così come quella lungo strade che vanno da monte a mare.

Dal mare, San Nicolicchio e Sant'Elia, oltre che dalla ricca presenza di vegetazione, sono caratterizzati da alcuni elementi puntiformi, immediatamente riconoscibili: villa Lo Bue e la torre in un piano più alto; il gruppo di case di San Nicolicchio (tra le quali spicca la casa rossa), la casa bianca e punta Crocicchia in un piano più basso.

Per quanto riguarda la forma del luogo, all'interno di Sant'Elia troviamo una valle (la ripida strada in discesa alla costa con lo spazio aperto che la circonda) inclinata rispetto alla linea di costa. Ciò fa sì che dal mare si abbia una visione mutevole a seconda del punto di osservazione. Infatti, percorrendo una rotta di mare parallela alla costa la dimensione della valle appare accorciata. Muovendosi invece come se si volesse arrivare al piccolo attracco di Sant'Elia ci si troverebbe parallelamente alla valle, se questa non fosse quasi interamente nascosta dal promontorio di San Nicolicchio.

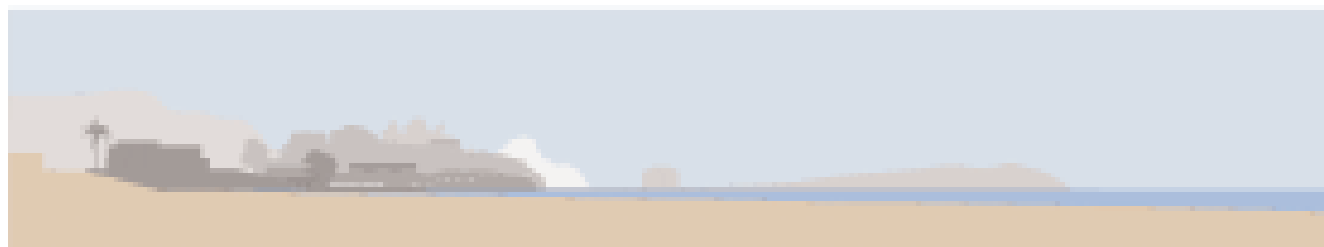
Date tutte queste caratteristiche, l'area può essere letta in vari modi: giardino, strada, infrastruttura, elemento naturale.

È giardino per la presenza di spazi aperti in cui è dominante l'elemento vegetale. È strada perché la via Sant'Elia, che attraversa il borgo interamente, è parte di un percorso unico il quale, partendo da Santa Flavia con corso Filangieri, arriva a Porticello dove diventa corso Vittorio Emanuele Orlando, poi si trasforma in via Sant'Elia e si collega con la litoranea che arriva a Palermo. È infrastruttura per l'esistenza di questo elemento di collegamento e del piccolo attracco per le barche. È elemento naturale per la presenza di zone vegetali caratterizzate dalla macchia mediterranea insieme a elementi arborei quali pino

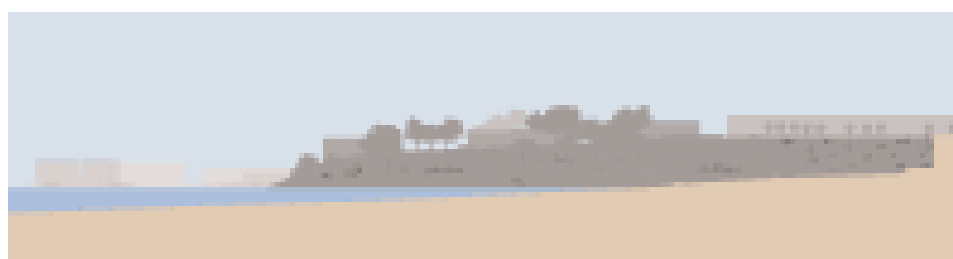




sezione BA



sezione BB



sezione CC



d'Aleppo e oleastro.

Il progetto ridisegna la costa e restituisce continuità e coerenza agli elementi già esistenti attraverso la definizione di quell'elemento misuratore e riconoscibile dal mare che qui si concretizza nel percorso, a circa 4 metri sul livello del mare, che partendo da San Nicolicchio arriva alla Crocicchia. Esso terrà insieme San Nicolicchio, il giardino climacico e il giardino di Sant'Elia.

#### *San Nicolicchio e il giardino climacico*

San Nicolicchio si configura come un vero e proprio ingresso. Il percorso si attacca a quello di Porticello, che si conclude qui con una *araucaria* speculare a quella dell'Olivella. Dalla piazzetta si snoda sotto il muro di villa Lo Bue a 2 m sul livello del mare e arriva a *punto pino*, dove si trovano un grande *pino d'Aleppo*, oggetto evidente che segnala l'ingresso e una terrazza/osservatorio a mare. Da qui si cammina all'interno del *giardino climacico*, chiamato così perché vi si trova l'associazione a *Limonium bocconei* e *Crithimum maritimum* (*Crithmo-Limonietum*) nel suo stadio *climax* ovvero in uno stato di stabilità e di equilibrio che rimane tale fino a che il clima e il suolo non cambiano.

La larghezza della sezione tipo del percorso è pari a 1,5 ml; l'altezza sul livello del mare è variabile tra 4 e 10 m; l'elemento caratteristico è la vegetazione di macchia.

Dal mare quindi il basamento è interrotto dalla collina del giardino climacico, al cui termine si trova l'attacco con il giardino di Sant'Elia.

#### *Il giardino di Sant'Elia*

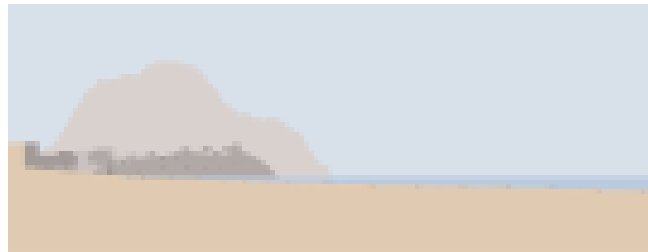
Diventa anche l'accesso al borgo. A chi proviene da San Nicolicchio, il fronte degli alberi del giardino (che ha sostituito la ripida discesa) lascia spazio, dalla strada, alla visione della sommità di capo Zafferano e apre l'accesso allo stesso giardino; la circolazione delle auto si sposta alla via Pirandello.

Il giardino appare come una collina con gruppi di *pino d'Aleppo*, *carrubo* e *acacia cyanofilla* disposti in modo da apparire dal mare come un insieme compatto; il disegno del percorso della collina punta a visioni mirate per chi vi cammina: all'inizio l'osservatorio verso capo Zafferano, poi, durante il percorso, la casa bianca e il mare. Superato il primo tornante, si punta verso il giardino climacico e, superato il secondo tornante, verso l'interno dello stesso giardino di Sant'Elia.

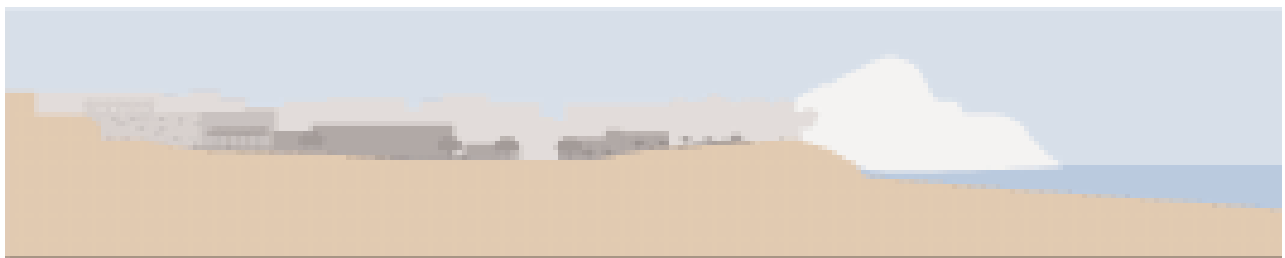
La larghezza della sezione tipo del percorso è pari a 4 ml; la scelta degli alberi, compatibile con la vicinanza del mare, è stata determinata dalla volontà di avere una massa compatta e ombrosa (per quest'ultimo motivo gli alberi sono stati posti in modo da offrire protezione dall'insolazione pomeridiana).

Sulla costa antistante il borgo, il percorso (tra 4 e 2 ml sul livello del mare) diventa un viale a filare unico di *mioporo*. La sezione tipo, con larghezza di 8 ml, è qui formata da un fronte edificato, a monte, e di uno spazio aperto, a valle verso la costa. L'alberatura è posta sul lato del mare, quasi al centro del percorso (che è largo 5,8 ml), spostata a ovest verso il fronte edificato. Un muro basso, con varchi, si ripiega a formare una seduta sul confine verso la spiaggia. Uno dei varchi, in particolare, si trova all'attacco con la salita verso la Crocicchia e in corrispondenza della gradinata che porta alla caletta retrostante e più bassa: ciò determina una molteplicità di punti di vista in contrapposizione a quanto avviene se si acceda direttamente alla caletta.

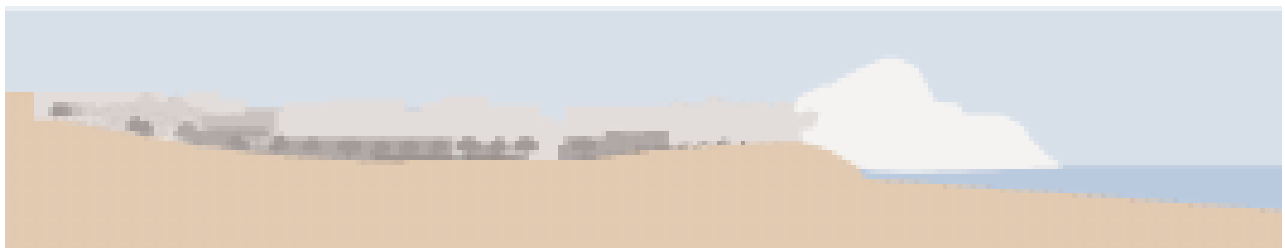
L'ascesa al promontorio della Crocicchia, percorso largo 1,5 ml ai cui lati si trovano due filari di *oleandro*, è caratterizzata dal

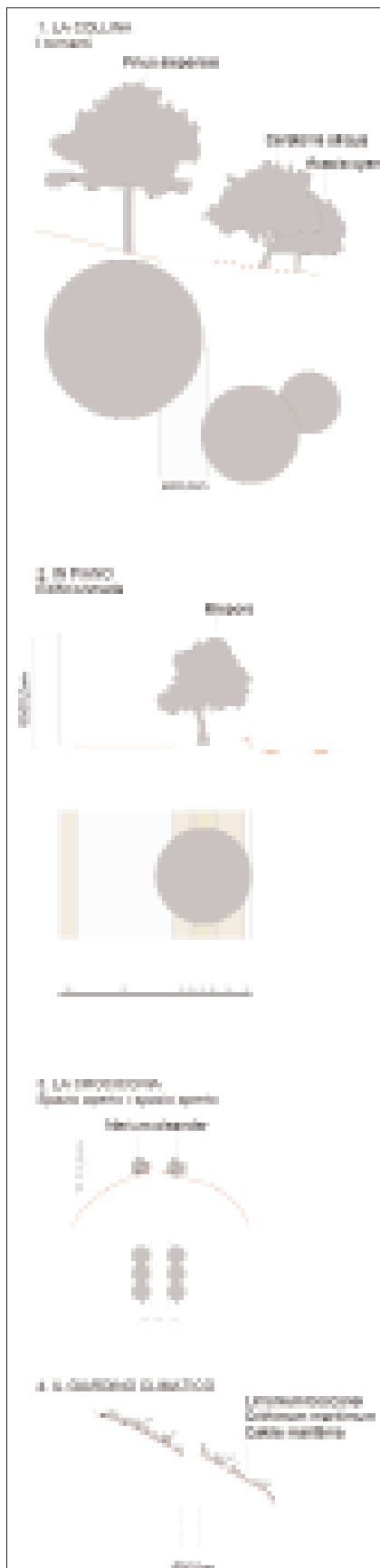


scenario C2



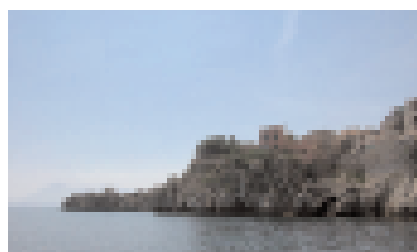
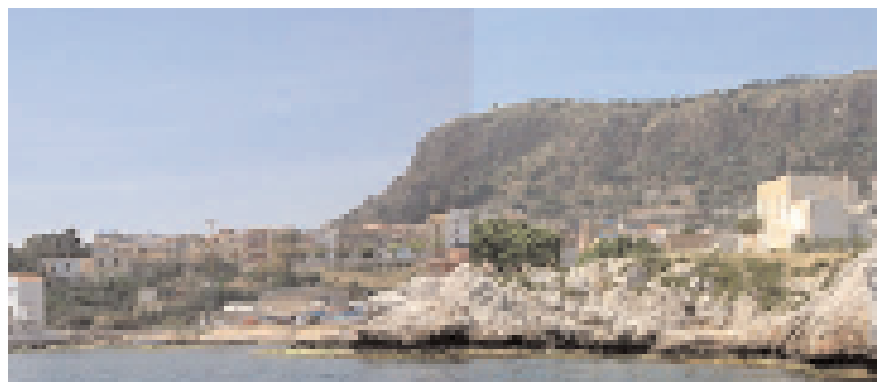
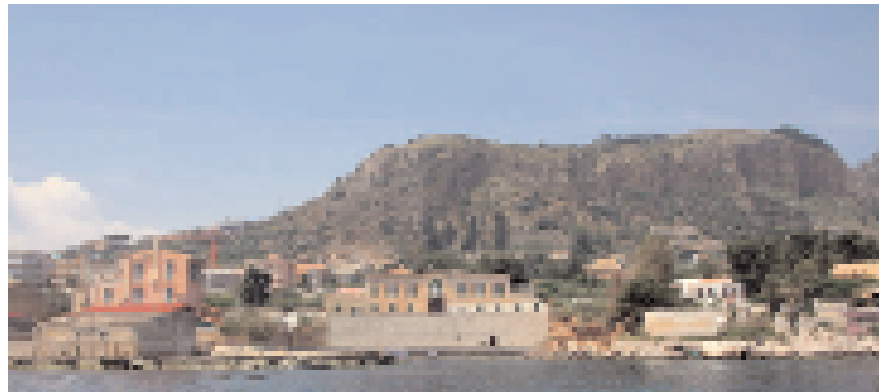
scenario E2





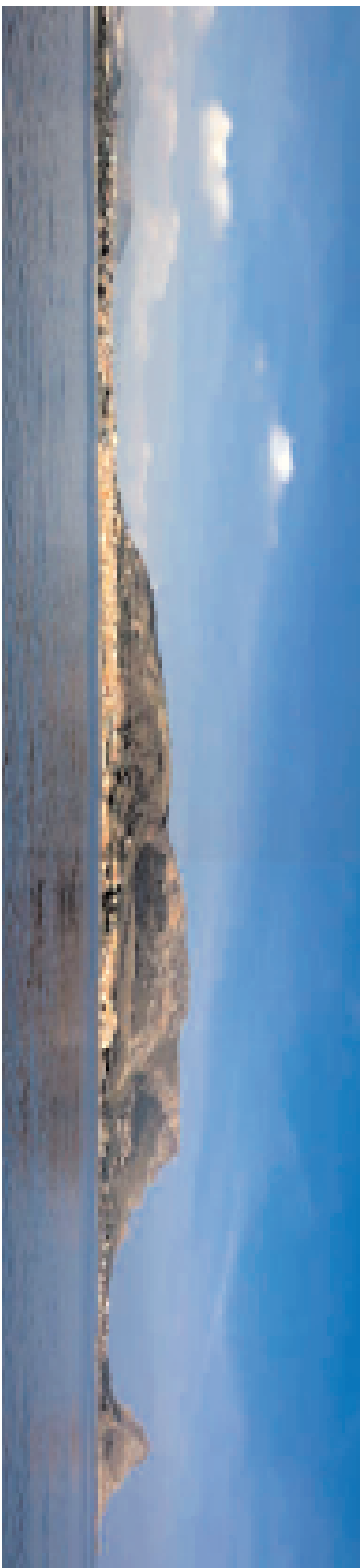
progressivo e graduale presentarsi alla vista di capo Zafferano; in sommità, a circa 10 m di quota, si apre invece un vero e proprio spazio panottico, con una visione a 360°. Sul promontorio la vegetazione è costituita da *palma nana*.

Col viale di Sant'Elia si riprende la costruzione della quota di riferimento, dal mare: il muro sulla spiaggia ripropone l'alternanza del colore chiaro del basamento e del verde scuro del filare di alberi soprastante, come a Porticello.

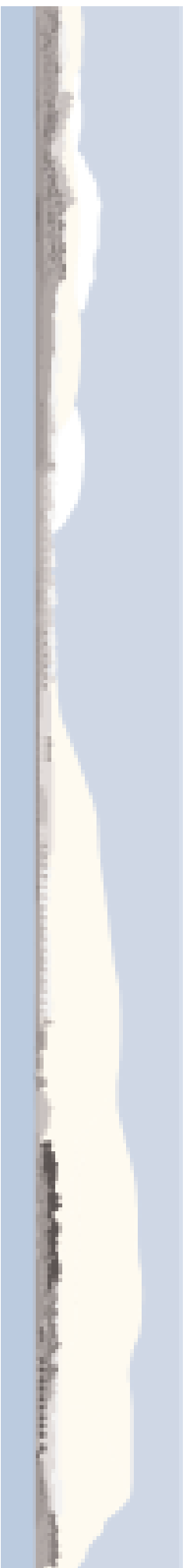








vista dal mare

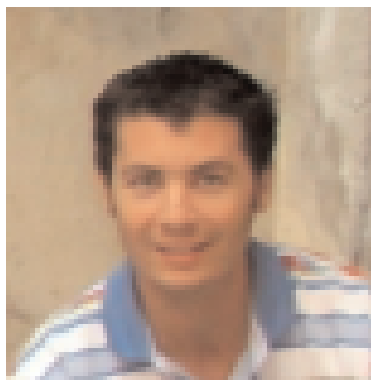


progetto, profilo dal mare  
modello, vista dall'alto





Guido Ginebri



Alessandro Martorana



Angelo Origlio



Alessandro Perricone



Batalia Santoro



Roberta Tupone



A. Aglaia Valenza